

XCVIII.

2ª TORNATA DI LUNEDÌ 24 GIUGNO 1889

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il ministro della pubblica istruzione ripresenta il disegno di legge relativo alla tutela de monumenti nella zona meridionale di Roma ed il deputato De Zerbi la relazione intorno al disegno di legge relativo agli avanzamenti nel regio esercito. = Continuandosi la discussione del bilancio dell'entrata discorrono il ministro del tesoro, il relatore deputato Vacchelli ed i deputati Luzzatti, Plebano, Cadolini. = Il presidente comunica il risultamento delle votazioni a squittinio segreto sui seguenti disegni di legge: Autorizzazione ad alcuni comuni ad eccedere la sovrimposta; Vendita e permuta di beni demaniali; Eccedenze d'impegni sul bilancio delle finanze per il 1887-88. = Il deputato Imbriani interpella il ministro della guerra circa la turpe comunanza degli individui destinati alla compagnia di disciplina del Lido — Su tale argomento discorre pure il deputato Geymet — Risposta del ministro della guerra. = Prendono parte alla discussione intorno ad una domanda di procedere contro il deputato Antonio Pellegrini i deputati Nicotera, Villanova, Bonajuto, Di San Donato, Vacchelli ed il relatore deputato Demaria — Dichiarazione del ministro di grazia e giustizia. = Il presidente proclama il risultamento delle votazioni a squittinio segreto sui seguenti disegni di legge: Sul bilancio dell'entrata per l'esercizio 1888-89; Sulle eccedenze d'impegni verificatesi nell'esercizio finanziario 1887-1888, sulle assegnazioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; Sulle eccedenze d'impegni verificatesi nell'esercizio finanziario 1887-88, sulle assegnazioni del Ministero della guerra. = Discorrono sul rendiconto consuntivo dell'amministrazione dello Stato i deputati Plebano, Lugli, Genala, il relatore deputato Buttini ed i ministri del tesoro e dei lavori pubblici. = Il deputato Torraca interroga il ministro dell'interno sulla lettera del sindaco di Lugo ostile alle istituzioni pubblicata dai giornali — Risposta del presidente del Consiglio.*

La seduta comincia alle 2.15 pomeridiane.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto, per le

Petizioni.

4530. Gavino Deriu Priore della Confraternita di Santa Croce Bortigali (Cagliari) chiede che questa Opera Pia non sia, nè convertita, nè concentrata nella locale Congregazione di carità.

Presidente: Ha facoltà di parlare l'onorevole Briganti-Bellini.

Briganti-Bellini. Gli impiegati delle cancellerie di pretura, e pareggiati, di Milano, anche in rappresentanza di 580 colleghi appartenenti a vari uffici del regno, hanno presentato alla Camera una petizione che porta il numero 4528, con la quale domandano che, discutendosi il disegno di legge sulla circoscrizione giudiziaria, sia provveduto, con un equo e proporzionale aumento degli

stipendi, ai funzionari delle cancellerie di pretura e pareggiati.

Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza questa petizione; e prego la Presidenza di trasmetterla alla Giunta parlamentare che esamina il disegno di legge per "Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e miglioramento degli stipendi della magistratura."

(L'urgenza è ammessa).

Presidente. Questa petizione sarà trasmessa per ragioni di materia alla Commissione che studia il disegno di legge sulle circoscrizioni giudiziarie.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Gentili, di giorni 6; Boneschi, di 10; Chiala, di 3. Per motivi di salute gli onorevoli: Cagnola, di giorni 15; Mocenni, di 2.

(Sono conceduti).

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

Quartieri, segretario, legge.

Dal Ministero delle finanze — Statistica delle fabbriche di spirito, birra, acque gassose, ecc., cicoria preparata e polveri piriche, e delle tasse rispettive, dal 1° luglio 1888 al 30 aprile 1889, copie 25;

Dal rettore della regia Università — Annuario di quella regia Università per l'anno scolastico 1888-89, copie 2;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Statistica dei lavori delle autorità giudiziarie in materia civile e penale negli anni 1880-86, ed appunti di legislazione e di statistica comparata sull'ordinamento giudiziario, copie 20;

Dal prefetto della provincia di Benevento — Atti di quel Consiglio provinciale - Sessione ordinaria e straordinaria dell'anno 1887, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Forlì — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1888, copie 2;

Dal signor commendatore Giovanni Laganà, direttore della Navigazione generale italiana (Florio e Rubattino) — Proposta di riordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi, una copia.

Dal Ministero delle finanze — Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 maggio 1889, copie 50.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

Presidente. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di ripresentare alla Camera il disegno di legge: "Tutela dei monumenti nella zona meridionale della città di Roma," del quale gli ultimi studi occorsi e le maggiori particolarità hanno ritardato la pubblicazione oltre i termini stabiliti dal regolamento.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della istruzione pubblica della ripresentazione di questo disegno di legge per la tutela dei monumenti nella zona meridionale della città di Roma.

Invito ora l'onorevole De Zerbi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

De Zerbi. M'onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo agli avanzamenti nel regio esercito.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge stati approvati per alzata e seduta:*

Autorizzazione ai comuni di Castello d'Annone, di Cuccaro ed altri, non che ad alcune frazioni di comune, di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti, per l'esercizio 1889, la media del triennio 1884, 1885-86;

Approvazione di contratti di vendite, cessioni e permuta di beni demaniali;

Approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi nell'esercizio finanziario 1887-88 sulle assegnazioni del Ministero delle finanze.

Si faccia la chiama.

Quartieri, segretario fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Amadei — Arbib — Armirotti — Aventi.

Baglioni — Baldini — Balsamo — Berio — Berti — Bertollo — Bertolotti — Bonacci — Bonajuto — Borgatta — Borromeo — Boselli — Briganti-Bellini — Bufardeci — Buttini Carlo.

Cadolini — Caetani — Cambray-Digny — Campi — Cappelli — Carnazza-Amari — Carrelli — Carrozzini — Cavalieri — Cavalletto —

Cefaly — Chiapusso — Chiaves — Chimirri — Chinaglia — Cipelli — Colombo — Comin — Corvetto — Costa Andrea — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio.

D'Ayala Valva — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — Del Balzo — Del Giudice — Della Valle — Delvecchio — Demaria — De Seta — De Zerbi — Di Baucina — Diligenti — Di San Donato — Di San Giuseppe.

Elia — Ellena.

Faina — Falsone — Farina Luigi — Fazio — Ferrari Luigi — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro Aprile — Fortis.

Gagliardo — Galimberti — Galli — Garavetti — Garibaldi Menotti — Garibaldi Ricciotti — Gonala — Geymet — Gherardini — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Ernesto — Giovanelli — Grassi Paolo — Grassi-Pasini — Grimaldi — Grossi Guglielmi — Guicciardini.

Imbriani Poerio — Indelicato — Indelli — Inviti.

Lacava — Lanzara — Lazzarini — Levi — Lucca — Lugli — Luzi — Luzzatti.

Maffi — Maldini — Marchiori — Mariotti Filippo — Marzin — Massabò — Mazza — Mel — Meyer — Morelli — Morra.

Napodano — Narducci — Nasi — Nicolosi — Nicotera — Nocito — Novelli.

Oliverio.

Panattoni — Panunzio — Papa — Papadopoli — Paroncelli — Pascolato — Pasquali — Passerini — Pelloux — Petroni Gian-Domenico — Peyrot — Pianciani — Plebano — Poli — Pompilj — Pozzolini — Pugliese-Giannone.

Quartieri.

Raffaele — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Righi — Rinaldi Pietro — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rubini.

Saporito — Sardi — Scarselli — Serra Vittorio — Silvestri — Solimbergo — Sonnino — Sprovieri — Suardo.

Tegas — Testa — Tomassi — Tondi — Torraca — Trompeo — Turi.

Vaccaj — Vacchelli — Valle — Vigoni — Villanova.

Zainy — Zanardelli — Zeppa — Zuccaro.

Sono in congedo:

Alario — Andolfato — Angeloni — Antoci — Araldi — Arcoleo — Arnaboldi — Auriti.

Badaloni — Badini — Barazzuoli — Barsanti

— Basteris — Bobbio — Bonardi — Boneschi — Bruschetti — Buonomo.

Calciati — Caldesi — Canevaro — Canzi — Capoduro — Cardarelli — Carmine — Casati — Castelli — Chiaradia — Clementi — Coccozza — Comini — Conti — Cordopatri — Costa Alessandro — Cuccia.

D'Adda — De Bassecourt — Della Rocca — De Pazzi — De Renzi — De Renzis Francesco — De Simone — Di Belgioioso — Di Ereganze — Di Collobiano — Di Groppella — Dini — Di Rudini.

Episcopo — Ercole.

Fabbricotti — Fabris — Fabrizj — Faldella — Figlia — Fortunato — Franchetti — Franzì — Franzosini.

Gabelli — Garelli — Gentili — Gerardi — Giudici Giuseppe — Giusso.

Imperatrice.

Lagasi — Luciani — Lunghini — Luporini. Magnati — Maranca-Antinori — Marcora — Mariotti Ruggero — Martini Ferdinando — Martini Gio. Batt. — Merzario — Miniscalchi — Mordini — Moscatelli.

Nanni.

Pandolfi — Parona — Parpaglia — Peirano — Pellegrini — Pelosini — Picardi — Pierotti — Plastino — Pullè.

Racchia — Ricci Agostino — Riola — Rizzardi — Romano — Rossi — Ruspoli.

Sacchetti — Salandra — Santi — Sanvitale — Sciacca della Scala — Senise — Sigismondi — Simeoni.

Tabacchi — Taverna — Tedeschi — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Tortarolo — Toscanelli — Tubi.

Velini — Villa — Visocchi.

Zucconi.

È in missione:

Morana.

Sono ammalati:

Anzani.

Cagnola — Cairolì — Carboni — Coccapieller. Di Broglio — Di San Giuliano.

Ferracciù — Fornaciari.

Mattei — Maurogò nato — Mosca.

Pavesi.

Seismit-Doda — Spaventa.

Tenani.

Vayra — Vigna.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

Presidente. Procederemo nell'ordine del giorno che reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1889-90.

La discussione rimase sospesa nella seduta di sabato all'articolo 5.

Spetta ora di parlare all'onorevole ministro del tesoro.

Giolitti, ministro del tesoro. Nella seduta di sabato gli onorevoli Plebano, Luzzatti e Lugli trattarono con una certa ampiezza e da diversi punti di vista la questione finanziaria. Consenta la Camera che io risponda il più brevemente e chiaramente che potrò alle osservazioni da essi fatte sulla nostra situazione finanziaria, e alle domande da essi dirette al Governo.

Prima d'ogni cosa parmi opportuno stabilire in modo chiaro, quale sia la condizione del bilancio del 1889-90, che ora stiamo discutendo, in paragone coi bilanci degli esercizi precedenti; perchè da questo confronto si vedrà se veramente siamo, come taluno afferma, in un periodo di decadenza, oppure se sia incominciato un periodo di ripresa e di progresso, non solo negli affari e nella economia del paese, ma anche nelle condizioni della finanza.

Accetto come base di ragionamento le cifre indicate dall'onorevole Luzzatti, sia perchè parmi inopportuna una sottile indagine di cifre quando le differenze non possono influire sulle conclusioni, sia perchè quelle da lui indicate sono le cifre ufficiali per quanto riguarda gli esercizi chiusi e sono calcoli di molta probabilità riguardo all'esercizio attualmente in corso. Secondo le cifre messe innanzi dall'onorevole Luzzatti i tre esercizi ultimi si chiuderebbero con questi disavanzi: 1886-87 8 milioni, 1887-88 73 milioni, 1888-89 113 milioni, lasciando fuori conto per l'esercizio 1888-89 i 127 milioni delle spese straordinarie ordinate con la legge del dicembre scorso. Adunque abbiamo questa progressione: 8 milioni; 73 milioni, 113 milioni. Il bilancio 1889-90 come fu votato dalla Camera presenta un disavanzo di 48 milioni.

Anche da queste sole quattro cifre sorge la dimostrazione che il bilancio 1889-90 non segna un passo indietro rispetto ai precedenti esercizi, che non continua la discesa, ma invece vi è un progresso indicato dalla differenza tra il disavanzo dal bilancio che discutiamo o quello dei due precedenti.

Però questo confronto fra il disavanzo dell'esercizio 1889-90 e quelli del 1887-88 e 1888-89 non esprime ancora tutto il miglioramento che vi ha nel bilancio del 1889-90. Infatti le cifre ufficiali indicate testè non presentano un termine di confronto esatto, per la ragione che allorquando si chiusero i bilanci del 1887-88 e del 1888-89 era ancora in vita la cassa per le pensioni civili e militari la quale era in notevole disavanzo, e provvedeva in molta parte al pagamento delle pensioni con alienazione di rendita. Tale disavanzo della Cassa pensioni in quei due esercizi non era sommato col disavanzo del bilancio.

Invece, abolita con la legge 7 aprile 1889 la Cassa pensioni, il bilancio 1889-90 è aggravato dalla massima parte del disavanzo della Cassa pensioni. Dico dalla massima parte perchè, per due anni, circa 11 milioni di pensioni sono pagate col residuo di capitale della Cassa per le pensioni nuove.

Per effetto adunque della detta legge, nei 48 milioni di disavanzo previsto per il 1889-90 è compreso anche il disavanzo che sorge per effetto dell'abolizione della Cassa pensioni; o per dir meglio questi 48 milioni rappresentano il disavanzo che sarebbe apparso nel bilancio se questo fosse ora compilato come lo era negli anni precedenti, e rappresentano inoltre la massima parte del disavanzo della Cassa pensioni il quale nei bilanci precedenti non appariva neanche in minima parte.

Nè si tratta di piccola somma, poichè gli effetti contabili dell'abolizione della Cassa pensioni, quali risultano dalle cifre ufficiali unite al bilancio del tesoro ed approvate dalla Camera, producono un aumento d'iscrizione di deficienza nel bilancio 1889-90 di 25,648,000.

Per conseguenza se nell'anno 1889-90 avesse continuato ad esistere la Cassa pensioni, il disavanzo per oltre a 25 milioni e mezzo sarebbe stato registrato nel conto della Cassa pensioni, o non avrebbe figurato nel bilancio, e la cifra del disavanzo del bilancio sarebbe scesa a 22 milioni e mezzo.

Se si vuol fare adunque il paragone esatto tra il bilancio che ora approviamo e i bilanci precedenti conviene o aggiungere ai disavanzi di quegli anni la parte di disavanzo che apparteneva al conto delle pensioni, ovvero togliere anche dal bilancio del 1889-90 il disavanzo prodotto dalla abolizione della Cassa pensioni.

Facendo il conto nella prima maniera, che è la più esatta, cioè sommando con i disavanzi risultanti da quei bilanci, il disavanzo, che in quegli anni esisteva, ma era registrato nel conto della

Cassa pensioni anzichè nel conto generale dello Stato e che nel 1889-90 viene a carico del bilancio dello Stato, il progresso dei disavanzi è in cifre tonde questo:

1886-87.	L.	29,000,000
1887-88.	"	96,000,000
1888-89.	"	137,000,000
1889-90.	"	48,000,000

Se la Cassa pensioni invece non fosse stata abolita e se quindi il disavanzo della medesima dovesse continuare a non essere registrato nel bilancio dello Stato, i disavanzi in cifra tonda sarebbero stati i seguenti:

1886-87	L.	8,000,000
1887-88	"	73,000,000
1888-89	"	113,000,000
1889-90	"	23,000,000

Questo ho voluto premettere per dimostrare alla Camera che non c'è alcuna ragione la quale giustifichi oggi quell'allarme che non si era destato allorchè la cifra del disavanzo era salita ad una somma molto superiore a quella che il bilancio ora in votazione, ci presenta.

Mi domanderà alcuno, ma come si è ottenuta questa diminuzione? È molto facile la risposta.

Innanzitutto tra il mio predecessore, il ministro Perazzi e me, abbiamo presentato note di variazioni, le quali riducono le spese di lire 38,000,000.

Se questi 38,000,000 di riduzione di spese non fossero stati fatti, il disavanzo invece di 48,000,000 sarebbe di 86,000,000.

Poi vi è un altro elemento del quale si deve tener conto, ed è questo, che per il passato, dopo la presentazione del primo bilancio, è sempre stata presentata una serie di note di variazioni per aumento di spese.

Ricorderò che nel bilancio 1886-87 le note di variazione aggiunsero 11,200,000 lire al primo progetto di bilancio; nel 1887-88 lire 33,000,000; nel 1888-89 lire 8,900,000.

Dall'una parte adunque l'aver diminuito la prima previsione di lire 38,000,000 e dall'altra il non aver cresciuto il bilancio con note di variazioni per nuove spese, ha prodotto questo risultato che, invece di un disavanzo, il quale non si sarebbe scostato di molto da quello degli anni scorsi, ci troviamo di fronte ad un disavanzo di 48,000,000.

L'onorevole Luzzatti accennò nella tornata di sabato che, secondo lui, il bilancio del 1890-91 sarà in condizioni peggiori di quello del 1889-90.

Quel bilancio non potrà essere presentato se

non a novembre, e credo non indiscreta la preghiera di attendere a farne la discussione dopo che sia formato, e quando ne avremo sott'occhio tutti gli elementi.

Ma fin d'ora un qualche cenno si può dare utilmente intorno all'andamento della finanza negli esercizi venturi, non fosse altro che per rispondere alle osservazioni fatte riguardo agli impegni già assunti per spese ordinarie e straordinarie.

La relazione dell'onorevole Cadolini sul bilancio del tesoro contiene una tabella nella quale s'indicano le variazioni presunte nella spesa ordinaria per il quinquennio dal 1890-91 al 1894-95. Secondo quella tabella nei cinque prossimi esercizi ci sarebbe da prevedere un aumento nelle spese ordinarie di 106 milioni. Questa tabella però ha bisogno di un primo commento.

Essa non riferisce gli aumenti di spesa al netto, ma gli aumenti lordi. Do un esempio, per chiarire meglio il mio concetto.

La cifra più grossa di detta tabella si riferisce all'anno onere che verrà sui bilanci dei prossimi cinque esercizi per le costruzioni ferroviarie.

Questa denominazione comprende tutti indistintamente gli oneri per costruzioni ferroviarie, vale a dire tanto gli interessi delle obbligazioni ferroviarie, quanto le somme che si dovranno pagare per le costruzioni delle ferrovie Eboli-Reggio e Messina Cerda, e comprende pure le somme dovute alle Società ferroviarie per effetto delle convenzioni approvate dalla legge del 20 luglio 1888.

Le cifre riportate in questa tabella dell'onorevole Cadolini sono ricavate da un prospetto allegato all'esposizione finanziaria del mio predecessore il ministro Perazzi. Ma la tabella allegata all'esposizione finanziaria fa il conto in modo completo; poichè stabilisce nelle prime cinque colonne l'onere lordo annuo che verrà pagato dal tesoro per tutte le costruzioni ferroviarie, poi contiene una colonna (la sesta) la quale indica le entrate per tassa di ricchezza mobile, di circolazione, di registro e bollo e per tasse sui prodotti delle nuove linee, vale a dire calcola qual'è la somma che entrerà nelle Casse dello Stato per effetto di quelle costruzioni; infine un'ultima colonna indica l'onere effettivo netto per il bilancio dello Stato. Ora la tabella dell'onorevole Cadolini non riporta quest'ultima colonna, indicante l'onere netto, ma riporta la colonna quinta, indicante l'onere lordo; e la differenza fra l'onere netto e l'onere lordo non è piccola. Infatti secondo la tabella annessa alla detta esposizione finanziaria

quando si giunge al 1894-1895 le cifre della tabella sono le seguenti:

Onere lordo	L. 63,287,065
Entrate per imposte ecc.	„ 10,882,051
Onere effettivo	L. <u>52,405,014</u>

Non tutta la differenza dei 10 milioni si produce nel quinquennio al quale si riferisce il conto dell'onorevole Cadolini; ma anche ristretto il calcolo a tale quinquennio la differenza è di oltre a sei milioni e mezzo.

Questo ho voluto dire non per contestare l'esattezza dei numeri scritti nella tabella dell'onorevole Cadolini, ma per notare che essa non riporta oneri netti, ma oneri lordi.

Ciò che dissi per le costruzioni ferroviarie debbo pur dirlo per quanto si riferisce alle poste e ai telegrafi, per i quali servizi si prevede nei 5 anni un aumento di spesa di 10 milioni. Quest' aumento deriva in massima parte dalla apertura di nuovi uffici postali e di nuovi uffici telegrafici, alla quale corrisponde costantemente un aumento nei prodotti.

La stessa osservazione potrei fare riguardo a parecchie altre delle partite messe in conto per stabilire i probabili aumenti nella spesa ordinaria. Ma lasciando che in tutte le altre parti il conto si faccia al lordo, e togliendo dalla cifra totale indicata dall'onorevole Cadolini la sola partita di entrata che è conseguenza diretta delle nuove costruzioni ferroviarie, noi riduciamo già l'onere presunto per il quinquennio a qualche cosa meno di 100 milioni, vale a dire a qualche cosa meno di 20 milioni l'anno.

Ora io debbo ricordare che dopo lunghissime indagini fatte su questo argomento si finì per accettare, come cifra normale del naturale incremento delle imposte, quella di 25 milioni l'anno, non di aumento netto da qualunque spesa, ma calcolando nell'aumento quella parte di spesa che alle imposte stesse si riferisce, come, ad esempio, le poste e telegrafi, nei quali, come ho accennato, all'aumento di spesa corrisponde un aumento di entrata.

Qualcuno potrà osservare che tale aumento sarà turbato dallo stato di crisi nel quale oggi ci troviamo; ma io osservo: che molte imposte non si risentirono di tale crisi; che questa, come tutte le altre crisi passate, non può a meno di essere transitoria; e che il mio ragionamento si riferisce alle condizioni normali, medie del nostro bilancio.

Posto l'aumento normale di 25 milioni all'anno, in 5 anni si ha un aumento di 125 milioni, con un

marginale di 25 milioni al di là degli oneri previsti dalla Giunta generale del bilancio.

Del resto, che l'aumento di spesa indicato dall'onorevole Cadolini non sia tale da allarmare, ne abbiamo la riprova nel fatto degli aumenti di spesa avuti nei quinquenni precedenti.

Sommando i risultati dei cinque anni e mezzo corsi dai 1883 al 1887-88, troviamo un aumento di spesa ordinaria di 216 milioni, vale a dire un aumento più che doppio di quello che si prevede pel quinquennio futuro.

Ma io voglio risalire ad un tempo di finanza meno difficile, meno dispendiosa, e prendo il quinquennio dal 1879 al 1883.

In quel quinquennio l'aumento ordinario di spesa fu di 131 milioni. Togliamo pure da questo aumento l'interesse del prestito per l'abolizione del corso forzoso, contratto in quel tempo, avremo sempre un aumento per lo meno uguale a quello che si è preveduto pel quinquennio prossimo.

Argomenti consimili a quelli che possiamo trarre dagli aumenti di spesa dei periodi trascorsi, ci sono dati dagli aumenti d'entrata che si ebbero in passato. Se esaminiamo le entrate delle principali imposte dirette e indirette nei sette anni e mezzo decorsi dal 1880 al 1888-89, noi troviamo un aumento di entrata di 312 milioni, al quale contribuirono per 112 milioni le dogane, per 61 milioni le tasse sugli affari, per 20 le tasse di fabbricazione, per 18 l'imposta sulla ricchezza mobile riscossa mediante ruoli, per 20 le poste e i telegrafi, per 6 l'imposta sui fabbricati, per 5 le tasse sul movimento ferroviario, ecc.

Nei soli ultimi quattro anni e mezzo abbiamo avuto nelle imposte dirette e indirette un aumento di entrata di 243 milioni.

È evidente che a produrre quegli aumenti concorrono le maggiori imposte votate negli anni scorsi; ma concorre pure, come coefficiente importante, l'aumento naturale del prodotto delle imposte già esistenti.

Ad ogni modo l'aver potuto, in tempo relativamente breve, ottenere aumenti così cospicui nei prodotti delle imposte, è una prova della potenza contributiva del paese; e tale fatto dimostra che non può essere oggetto di serio allarme la prospettiva di un aumento di 100 milioni nella spesa ordinaria in cinque anni. Per parte mia aggiungo che mi augurerei di vedere ristretto a tale cifra l'aumento di spesa nel quinquennio.

Passo ad esaminare quali sono per il prossimo quinquennio le previsioni nelle spese straordinarie per opere pubbliche.

Le opere pubbliche, eccettuate le ferrovie, (perchè tutto l'onere per costruzioni ferroviarie è già compreso nell'aumento di spesa ordinaria del quale ho parlato testè), le opere pubbliche, comprese in queste, il concorso per la città di Roma, le opere stradali, le opere idrauliche, le bonifiche e le opere marittime, e comprendendo fra le spese per opere marittime non solamente quelle dipendenti da leggi già votate, ma anche il disegno di legge sui porti presentato al Parlamento, offrirebbero questa progressione:

Bilancio 1889-90	Lire 44,516,800
„ 90 91 „	44,133,426
„ 91 92 „	39,270,435
„ 92-93 „	34,393,500
„ 93-94 „	34,263,040
„ 94 95 „	34,739,400

Noi avremo dunque nel quinquennio dal 1890-91 al 1894-95 al quale si riferisce il conto fatto dall'onorevole Cadolini, una diminuzione di spesa da 44 a 34 milioni; anzi questa diminuzione l'avremo dal 1890-91 al 1892-93 ossia in due anni soli.

Noi dunque tra il complesso di tutte le leggi già votate, e il disegno di legge sui porti ora presentato alla Camera, invece di avere nel quinquennio un aumento di spesa, avremo una diminuzione di 10 milioni.

E poichè ho accennato al disegno di legge sui porti, devo pure difendermi dalla accusa di poca opportunità della legge stessa e di contraddizione, che secondo taluno vi sarebbe, tra la presentazione di tale disegno di legge e il programma del Ministero.

Comincio dal ricordare che io ho sempre dichiarato non ritenere giusto e non ritenere utile nè politicamente nè economicamente il sospendere le opere pubbliche. Se la Camera vuole un ministro del tesoro il quale sospenda le opere pubbliche deve mandarne un altro. *(Bene! Bravo!)* Ho sempre affermato invece che le opere pubbliche devono essere fatte in modo proporzionato ai mezzi di cui lo Stato può disporre, e a questo concetto si informa il disegno di legge da noi presentato.

Per spese straordinarie intorno ai porti era stato presentato un disegno di legge dai ministri Saracco e Magliani il 7 maggio 1888, nel quale la spesa era stabilita per i prossimi esercizi nelle misure seguenti:

1889-90	L. 1,500,000
1890-91	„ 4,000,000
1891-92	„ 5,000,000
1892-93	„ 6,500,000

Il progetto presentato da noi il 27 marzo scorso ordina invece per i detti esercizi i seguenti stanziamenti molto minori:

1889-90,	nulla.
1890-91	L. 500,000
1891-92	„ 1,789,500
1892-93	„ 5,850,000

Così in questi quattro esercizi prossimi invece di una somma complessiva di 17 milioni noi proponiamo di stanziare lire 8,139,500. Dall'esercizio 1893-94 in poi gli stanziamenti corrono quasi paralleli, prolungandosi per altri 4 esercizi dopo il 1897-98.

Per tal modo mentre provvediamo alla esecuzione di opere d'assoluta necessità, non aggraviamo gli esercizi più vicini, e repartiamo gli stanziamenti in modo che vengano a sostituire, e solamente in parte, altre spese straordinarie le quali cessano. Così, come ho dimostrato più sopra, l'onere complessivo per opere pubbliche, escluse le ferrovie, anzichè crescere diminuirà, in un triennio, di 10 milioni.

Dirò ora due parole sulle condizioni del tesoro.

Tanto la relazione della Commissione del bilancio, quanto l'onorevole Luzzatti, hanno esposte quali sono le passività del conto del tesoro; non voglio entrare qui in troppo minuti particolari, e mi limito ad osservare che, fra le attività del tesoro bisogna computare il valore della rendita proveniente dall'abolizione della Cassa pensioni, equivalente all'incirca a 240 milioni di capitale.

Intanto posso assicurare la Camera che il servizio di cassa si trova in condizioni da non potersi desiderare migliori. Io non ho venduto finora un centesimo della rendita proveniente dall'abolizione della Cassa-pensioni; inoltre il tesoro non ha prelevato un centesimo dalle anticipazioni statutarie che gli istituti di emissione hanno obbligo di fare, ed ha ancora a disposizione sua 26 milioni di buoni del tesoro da emettere prima di raggiungere il limite massimo dei 300 milioni consentito dalla legge.

La relazione sul bilancio dell'entrata, dell'onorevole Vacchelli contiene, verso la fine, un periodo nel quale si dice che il tesoro assorbe dagli istituti d'emissione troppi capitali e aggrava così le difficoltà della circolazione impegnando in vario modo a pro' dello Stato i mezzi di quegli istituti. Quanto dissi poco fa prova non avere questa critica un serio fondamento, e per meglio dimostrarlo aggiungo ancora questa dichiarazione:

che negli ultimi tempi ho restituito agli istituti di emissione quasi per intero l'ammontare dei buoni del tesoro da essi posseduti, cosicchè oggi tutti gli istituti di emissione insieme non hanno buoni del tesoro che per 4 milioni di capitale.

L'onorevole Luzzatti ricordò nella seduta di sabato, con una leggiara punta di ironia, le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze nell'altro ramo del Parlamento riguardo al miglioramento delle condizioni della finanza e del movimento commerciale. Il mio collega fece molto bene a cogliere la prima occasione che gli si offerse per far risaltare innanzi al paese questo primo risveglio del commercio e questo primo miglioramento nelle condizioni della finanza.

Quando egli trovò che i prodotti delle dogane nel solo mese di maggio davano in paragone del maggio dell'anno precedente 10 milioni di più, comprendo perfettamente il suo desiderio di farlo sapere al paese. E a questo aumento nelle dogane l'ultima statistica sul commercio internazionale ci dimostra che corrisponde un progresso nel movimento commerciale. Abbiamo avuto aumento di importazione per il valore di 14,700,000 lire e aumento di esportazione per 7,860,000. L'esercizio finanziario del 1888-89 avea cominciato con un incasso doganale di 15 milioni al mese ed è giunto nel maggio a 23 milioni al mese.

È cresciuta notevolmente la importazione del cotone greggio e di altre materie prime; sono in aumento le esportazioni dell'olio d'oliva, delle sete, dei legnami, degli zolfi, della carta, degli agrumi, degli ortaggi e di molti altri generi.

Tutto ciò non poteva a meno di essere sentito con piacere dal Parlamento e dal paese.

Quando vi è chi mette in rilievo con tanta cura tutti i mali che affliggono l'Italia, mi pare abbia il mio collega delle finanze fatta utile cosa indicando al Parlamento e al paese i fatti a noi favorevoli. (*Bene! — Approvazioni*).

Noi ci troviamo adunque in queste condizioni, di un disavanzo che non raggiunge la terza parte del disavanzo dell'esercizio in corso, e non raggiunge la metà del disavanzo dell'esercizio passato; abbiamo il servizio di cassa ampiamente assicurato per un tempo lunghissimo; dove è dunque questa affannosa urgenza di prendere, su due piedi, dei provvedimenti, come se il paese corresse qualche pericolo? (*Bene!*) Io riconosco che è necessario di provvedere; e non sarei a questo banco, se non fosse nel programma del Governo il fermo proposito di provvedere efficacemente e seriamente, (*Bene! Bravo!*) ma è necessario studiare dei

provvedimenti i quali oltre ad essere utili alla finanza siano anche conformi alle condizioni ed agli interessi del paese.

L'onorevole Plebano ha svolto il suo programma. Egli dice: impossibile fare ulteriori economie; impossibili le riforme organiche; impossibili imposte nuove; quindi, necessario di mutare politica. E mutare politica in che senso? Parmi che la sintesi del programma dell'onorevole Plebano si possa fare così: all'interno, rinunciare alle opere pubbliche; all'estero, farsi piccoli e umili; sperare nella pietà dei nostri potenti vicini e dei nemici che abbiamo in casa; (*Bene! Bravo!*) adottare nei rapporti internazionali la massima evangelica: a chi ci dà uno schiaffo, presentare l'altra guancia. (*Si ride*).

È questo un programma politico col quale ignoro se si riuscirebbe a mettere insieme tanti uomini politici, quanti ne occorrono per formare un Ministero; ma di questo son certo: che il paese non lo tollererebbe 24 ore. (*Benissimo*)

L'onorevole Luzzatti ha manifestato concetti sostanzialmente diversi. Egli, lungi dal disperare delle sorti del paese, riconosce i progressi che si vanno facendo; solamente sostiene la necessità di provvedere a quei guai che ancora abbiamo, e vuole che il Governo indichi subito, senza ritardo alcuno, con quali mezzi intenda di provvedere al disavanzo del bilancio. Un simile desiderio ha espresso pure l'onorevole Lugli.

Quanto all'onorevole Luzzatti, prima di rispondere alle sue obiezioni, ho un dovere ed è di ringraziarlo per una sua pubblicazione recente la quale ha giovato a togliere alcune erronee voci che correivano all'estero, sulle condizioni della nostra finanza; egli ha fatto, con ciò, un'opera buona e patriottica; e, quantunque avversario, mancherei al mio dovere se non lo ringraziassi.

Egli ha fatto nella tornata di sabato una grave critica del passato. Ha ricordato un periodo durante il quale si assunsero troppi impegni; ricordò il periodo dal 1882 al 1885-86 durante il quale il disavanzo fu tenuto occulto. Tutto ciò l'onorevole Luzzatti comprenderà costituire una critica la quale non mi tocca. Di tutto quel passato io non ho responsabilità alcuna: l'onorevole Luzzatti ed io siamo stati d'accordo nel criticare quel sistema, ma io ha ancora un po' di vantaggio sopra di lui, ed è che, oltre al non dar lode, non ho dato neanche il voto a quella politica finanziaria. (*Uscita e commenti*).

La responsabilità mia non può cominciare che col bilancio del 1889-90. Le condizioni finanziarie, come ricordò opportunamente l'onorevole

Luzzatti, erano già gravi nell'85-86; la crisi che manifestossi dopo le aggravò ancora.

Che lo stato di crisi renda molto difficile il mettere imposte nuove, lo concederà l'onorevole Luzzatti, come lo concederanno tutti quelli i quali rammentano l'accoglienza fatta dalla Camera alle proposte del mio predecessore.

Di fronte a questa condizione di cose qual'è il dovere del Governo?

A mio avviso primo dovere è quello di studiare attentamente tutti i mezzi possibili per evitare o ritardare nuovi aggravii al paese.

Il Ministero intende di fare seriamente questi studi: l'ha dichiarato per bocca del presidente del Consiglio fino dal primo giorno in cui si presentò dinanzi a voi: l'ho ripetuto io, e l'ha ripetuto il mio collega il ministro delle finanze.

Non ricorderò ora minutamente quelle dichiarazioni, solo deve rammentare alla Camera avere io dichiarato fin da allora che le prime economie sul bilancio non potevano essere di cifre molto ragguardevoli; quindi non hanno fondamento le critiche fatte nel senso che siasi mancato al programma delle economie non avendone proposte per cifre considerevoli.

In complesso, come ho già detto, tra l'egregio mio antecessore Perazzi e me si sono proposti sul bilancio 1889-90 38 milioni di economia, senza i quali il disavanzo invece di 48 milioni sarebbe stato di 86.

Con ciò le prime promesse sono state mantenute.

Il programma di far seri studi prima di presentare delle proposte è stato accettato dalla Camera; io quindi domando: che ragione abbiamo noi per mutarlo?

Ho dimostrato, e lo ripeto ancora, che il disavanzo dell'89-90 non è la metà del disavanzo di due anni fa; non è un terzo del disavanzo dell'anno in corso: dimostrai che le condizioni della Cassa sono buone: che ragione ci sarebbe dunque per la quale, ora agli ultimi giorni d'una Sessione, il Governo dovesse proporre in fretta e furia dei provvedimenti non bene studiati quasi che il nemico fosse alle porte?

Tutto ciò, non sarebbe ragionevole, e conviene seguire la via indicata dal Ministero.

Noi dovremo, secondo il programma del Governo, in primo luogo studiare ancora altre economie.

L'onorevole Luzzatti disse sabato che il bilancio 89-90 è così completamente tosato da doversi ritenere impossibili altre riduzioni.

Ebbene, egli s'inganna: sono ancora possibili

delle riduzioni ulteriori: non grandi, ma sono possibili.

Per esempio, il mio collega delle poste e telegrafi mi ha già dichiarato che sugli stampati soli della sua amministrazione risparmierà 100,000 lire. Nei bilanci del tesoro e delle finanze fu fatta una riduzione agli organici dell'amministrazione centrale; ma questa riduzione non può portare i suoi effetti nel bilancio corrente, perchè la somma tolta dalla parte ordinaria del bilancio fu trasportata alla straordinaria per pagare gli impiegati che restano fuori ruolo; a misura che questi impiegati rientreranno in ruolo, quella spesa scomparirà. Finalmente io ho dichiarato poco fa che non ho venduto ancora un centesimo della rendita proveniente dalla Cassa-pensioni; mentre quando fu compilato il bilancio del tesoro io credeva di doverne vendere una qualche parte, cosicchè quel bilancio fu calcolato nella ipotesi che io vendessi rendita entro l'esercizio attuale per 45 milioni di capitale. Siccome non ho venduto e non vendo in questo esercizio neanche un centesimo di questa rendita, per lo meno un semestre di interesse di questi 45 milioni rimane acquisito al bilancio dello Stato.

Questi esempi dimostrano che allorchè un'amministrazione si impone il programma di far delle economie queste sono possibili, e che l'azienda di uno Stato è talmente vasta da non potersi pretendere che in pochi giorni od anche in pochi mesi possa affermarsi di aver fatte tutte le economie possibili.

Fatto questo primo lavoro, noi dovremo preparare delle riforme organiche essendo evidente che molte economie richiedono una legge affinchè possano entrare a far parte del bilancio. Noi dovremo organizzare una buona e rigida amministrazione per far render di più le imposte; e dico *rigida* perchè nell'azienda finanziaria è di somma importanza che l'amministrazione non ceda mai a pressioni di alcuna specie.

Noi dovremo migliorare gli organismi che applicano le imposte attuali, e dovremo finalmente, dove i mezzi dell'amministrazione non bastino a togliere le frodi e i difetti negli ordinamenti, venire innanzi alla Camera con delle proposte le quali tendano a raggiungere la perfetta eguaglianza nel pagamento delle imposte medesime.

Tutti codesti studi è dover nostro di fare, prima di proporre imposte; e noi li faremo con quella cura che ci è imposta dal sentimento del nostro dovere e della nostra responsabilità. (*Bene!*)

Ma l'onorevole Luzzatti non si contenta di dichiarazioni generiche, e vorrebbe che io gli di-

cessi uno per uno tutti gli atti che sarà per compiere l'amministrazione a fine di raggiungere quei risultati.

Egli però ha riconosciuto, e non poteva a meno pratico come è dell'andamento dei lavori parlamentari, essere impossibile che oggi il Governo presenti dei disegni di legge ed essere in ogni caso impossibile che il Parlamento li discuta; ma egli avrebbe desiderato da parte nostra delle dichiarazioni le quali si prestassero ad una specie di discussione accademica.

Ora io ritengo che in cosa di tanta importanza non sia possibile fare una discussione sul vuoto, che nulla si possa discutere di interessi così seri se non avendo sott'occhio dei progetti concreti e precisi i quali servano di base ad uno studio profondo.

Comprendo perfettamente che coloro i quali vogliono fare opposizione al Ministero troverebbero assai più comodo il fare una discussione sopra progetti non profondamente studiati e maturati, anzichè discutere sopra un piano lungamente meditato; ma tanto l'onorevole Luzzatti, quanto l'onorevole Plebano converranno che il paese a tutto questo prenderebbe un interesse molto mediocre, e che noi siamo qui per fare gli interessi del paese, e non per fare il comodo dei nostri oppositori. (*Si ride*).

Ripeto che il Governo sente tutta la responsabilità che pesa sopra di lui, ed a tempo opportuno presenterà i provvedimenti necessari.

Noi dobbiamo guardare in faccia la situazione senza illusioni e senza timori, dobbiamo soprattutto mantenere una calma grandissima in questa questione, dobbiamo fare degli studi non solamente sulle condizioni della finanza, ma anche sulle condizioni del paese per adattare i provvedimenti alle condizioni di coloro ai quali questi provvedimenti si dirigono.

Qui non si tratta di coraggio, nè di eroismo, che invocò l'onorevole Plebano, si tratta di fare ciascuno il proprio dovere.

L'onorevole Luzzatti disse l'altro giorno che la responsabilità più grave della situazione finanziaria incombe al ministro del tesoro, ed io accetto intera questa responsabilità senza illusioni e senza timori, perchè quando accettai questo posto di combattimento lo feci dopo averne calcolate tutte le difficoltà. (*Bene! Bravo! — Approvazioni da tutte le parti della Camera*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vacchelli, relatore. La Giunta generale del bilancio, ha voluto quest'anno con ispecial cura

esaminare tutti i bilanci, e particolarmente il bilancio dell'entrata, attesa l'importanza dell'attuale situazione finanziaria. Alle conclusioni della Giunta generale del bilancio consentirono tanto il Ministero quanto gli oppositori; dico anche il Ministero, perchè, fra il Ministero e la Giunta generale del bilancio, non vi fu che la differenza di apprezzamento sopra un capitolo, il capitolo del sale, per un milione; differenza che senza dubbio non è di grande importanza, nell'insieme del grande bilancio dello Stato; e che non si può dire che costituisca una differenza notevole di apprezzamenti, fra la Commissione del bilancio ed il ministro.

Gli oppositori, onorevoli Plebano e Luzzatti, hanno fatto per loro parte adesione alle conclusioni della Commissione generale del bilancio; e questo duplice consenso del ministro e degli oppositori ci conforta a credere, che i giudizi della Commissione del bilancio, siano stati ispirati a veri criteri tecnici, ed a quel sentimento di equanimità, con cui queste cose debbono essere esaminate e trattate.

L'onorevole Luzzatti ha voluto appuntare la Giunta, di esser venuta a conclusione eccessiva, domandando che ora, proprio ora, in questi pochi giorni di lavoro parlamentare, si adottassero i provvedimenti a ristoro della finanza. Sennonchè quella parola "ora", alla quale egli ha rivolto la sua critica, non si trova nel periodo della Commissione che si riferisce a questo punto, e si è pensatamente omessa; perchè non si credeva, che proprio al 24 di giugno, quando la Camera sta per porre termine ai propri lavori, fosse possibile adottare un piano completo di provvedimenti, prima delle vacanze estive.

L'onorevole Plebano, per sua parte, ha voluto notare che la Giunta generale del bilancio è quasi esclusivamente composta di deputati che appoggiano col loro voto il Ministero; ma i membri della Giunta generale del bilancio, comunque votino, quando esprimono il loro voto politico, sanno di avere doveri speciali da compiere verso la Camera, per l'ufficio di cui volle onorarli. (*Bravo!*)

Sanno di dovere soprattutto esporre con sincerità ed esattezza la situazione della finanza; e noi l'abbiamo fatto senza esagerazioni e senza illusioni. Crediamo che, trovandosi dinanzi alle deliberazioni della Camera il riepilogo del bilancio dell'entrata e della spesa, sia il vero momento opportuno di apprezzare la situazione della nostra finanza.

Il riepilogo si chiude con un notevole disa-

vanzo spiacevole, e come cosa spiacevole si può essere naturalmente tratti dal desiderio di dubitare che realmente questo sussista, e si può dire: vedremo poi meglio nella legge di assestamento se questo disavanzo effettivamente si mantiene. Ma poichè si è accennato a questo differimento, io credo opportuno di avvertire che, altro è rimandare i provvedimenti per ragione politica ed altro è volerli rimandare perchè non sia possibile riconoscere attualmente il vero stato della finanza nostra.

Io dubito che per ragioni politiche possa essere conveniente questo differimento. A mio credere il paese non avrebbe avuto difficoltà maggiori in questo momento dall'accettare proposte che per il bene della finanza sieno necessarie, di quelle che potrà avere nel mese di novembre, perchè nella Camera è pur molta la preoccupazione di cui si è reso interprete nella seduta di ieri l'onorevole Lugli; giacchè tutti sappiamo che, per essere uno Stato forte, abbiamo bisogno di avere un bilancio forte. Le difficoltà in queste questioni dipendono molte volte dal modo di porle e dal modo di trattarle. Vi sono non pochi in questa Camera, i quali credono che se, alcune almeno delle proposte degli onorevoli Grimaldi e Perazzi, fossero state poste e trattate in un modo diverso, avrebbero potuto incontrare una diversa accoglienza. Comunque sia, non intendo di insistere in questo momento nell'esaminare questo quesito.

A me basta notare che la situazione finanziaria si può ora con sicurezza apprezzare. Per giudicare convenientemente una situazione, bisogna considerare, il passato, il presente e l'avvenire, e conviene che il giudizio, che si fa sopra ciascuno di questi elementi, che formano la situazione finanziaria di un paese, sia ben chiaro ed accertato.

Ora noi troviamo, in quanto al passato, la relazione sui conti consuntivi fatta dalla Commissione generale del bilancio consuntivo del 1886-88; siamo alla fine dell'esercizio 1888-89 e sappiamo già quali sono gli accertamenti delle risultanze dell'esercizio in corso.

A questo riguardo il ministro ha consentito nel riconoscere gli apprezzamenti dell'onorevole Luzzatti; e, del resto, questi apprezzamenti sono quelli che facevano e Ministero e Commissione generale bel bilancio in occasione della votazione della legge di assestamento.

Dunque per questa parte si può dire che la posizione è posta nettamente davanti alla Camera. Per l'avvenire noi abbiamo dei bilanci, che sono stati accuratamente esaminati da tre ministri suc-

cessivamente e da due Commissioni generali del bilancio.

Quando mai potrete trovarvi in una condizione migliore per apprezzare con chiarezza e sicurezza la vera situazione della finanza?

Nel fare questo esame non ci siamo limitati ad accertare quanto fosse il disavanzo, ma abbiamo voluto esaminarne la natura, perchè se il disavanzo fosse dipeso da una abbondanza di spesa straordinaria, che non vi fosse stato pericolo, si fosse potuta riprodurre negli anni prossimi, non sarebbe stato il caso di impensierirsene.

Invece abbiamo dovuto riconoscere che il disavanzo nasce da uno squilibrio fra le entrate ordinarie e le spese ordinarie, comprese quelle straordinarie che sono inevitabili, ed abbiamo indicato le spese straordinarie nel limite minimo, al netto delle entrate straordinarie di 80,000,000; limite al disotto del quale è impossibile discendere, se mettiamo in cumulo le cifre, indicate dal ministro, come necessarie per lavori pubblici, e quelle, che sono necessarie per la guerra e per la marina; ed in modesta misura, anche per gli altri Ministeri. Accertata la natura dirò permanente di questo disavanzo, noi abbiamo anche considerato se possiamo sperare che esso possa venire negli anni prossimi eliminato per effetto dell'incremento naturale delle imposte. L'onorevole ministro ha esposto oggi alcune cifre a proposito di questo incremento. Queste, se io le ho ben comprese, hanno suscitato in me qualche dubbio; perchè per una parte ho sentito diminuire le spese in un quinquennio per 105 milioni (che sono lordi) e giustamente l'onorevole ministro ha detratto da esse la parte degli incassi che se ne possono ottenere...

Giolitti, ministro del tesoro. Per le ferrovie sole.

Vacchelli, relatore. Sì, sì, per le ferrovie.

... Ma poi dopo quando ha calcolato le nuove spese per le poste, ha messo in conto il maggior prodotto di esse.

Giolitti, ministro del tesoro. Meno le ferrovie, tutto il resto al lordo.

Vacchelli, relatore. Ma in allora noi avremmo dovuto anche per le poste e per i tabacchi contrapporre quello stesso incremento delle spese ordinarie che mi pareva che il ministro avesse additato.

Giolitti, ministro del tesoro. Ho levato dal conto le sole ferrovie.

Vacchelli, relatore. Comunque siasi, di fronte ad un accertato aumento delle spese che nasce dalle leggi già approvate per il prossimo quinquennio di 105 milioni. Credo che, senza essere eccessivamente severi, si può dire che l'incremento naturale delle

imposte sarà appunto assorbito da queste maggiori spese; vale a dire l'aumento naturale delle imposte farà fronte a queste maggiori spese che si sono prevedute ma niente più. Ora se questo aumento naturale delle imposte fa fronte alle spese che già abbiamo deliberato, ne viene che quel disavanzo che abbiamo riconosciuto sussiste ancora, e rimane scoperto per tutto il quinquennio. Quindi noi ne caviamo l'illazione che non possiamo sperare di levare questo disavanzo per il solo fatto dell'incremento naturale delle imposte.

Un'altro quesito noi ci siamo posti per chiarire se il disavanzo di circa 50 milioni si poteva abbandonare, senza pensiero e senza difficoltà, a carico del Tesoro. E abbiamo esposto i nostri conti, dai quali risulta, quale sia la passività del Tesoro e come questa passività sia così grave che sarebbe imprudente l'aggravarla con l'abbandonare a suo carico anche questi 50 milioni. L'onorevole ministro oggi non ha punto contestato la cifra che noi abbiamo esposto ma si è limitato ad affermare, ed io l'ho sentito con piacere, che ha restituito per intero la somma che gl'istituti di emissione avevano fornito al Governo sulle anticipazioni statutarie, che ha curato che gl'istituti di emissione non facciano impieghi in buoni del Tesoro.

Io sono contentissimo di questa notizia che ci ha dato il ministro; ma non vorrei che si facesse troppo a fidanza sopra questa momentanea buona condizione della cassa, poichè bisogna guardare soprattutto alla vera costituzione organica della condizione generale dei crediti e dei debiti; poichè è lì che si vanno a riequilibrare e vanno poi a risorgere le difficoltà momentaneamente eliminate.

Ora, finchè sussiste la passività del Tesoro così forte, oggi come oggi, atteso un complesso di circostanze, il ministro ha potuto restituire le anticipazioni statutarie e limitare la circolazione dei buoni del Tesoro, ma riapparirà assai facilmente e molto presto la necessità di ricorrere agl'istituti di emissione.

Noi dobbiamo considerare la situazione del Tesoro in relazione proprio alla somma dei debiti e dei crediti. Questo deve essere il criterio delle nostre deliberazioni che si riferiscono alla situazione del Tesoro. Tutto il resto riguarda un fatto amministrativo che, per quanto buono e che può dipendere anche dall'abilità con cui il ministro abbia saputo governare certa parte dell'amministrazione, è un fatto attuale, transitorio, sul quale non si potrebbe senza imprudenza, fare a fidanza. Ed io insisto, signori, su questo punto,

perchè vorrei che il Tesoro fosse molto armato, che avesse delle forti riserve. Perchè, ricordiamoci, il Tesoro ha bisogno di avere delle riserve accumulate in qualsiasi modo, per qualsiasi titolo, anche per le urgenze improvvise, che è tutt'altro che impossibile che possano nascere e nelle quali il mancare di somme disponibili abbastanza vistose, potrebbe essere di grandissima iattura per lo Stato.

Inspirata a questi sentimenti di patriottismo, che sono patrimonio comune di tutti voi, la Commissione generale del bilancio ha esposto schiettamente le sue considerazioni e i suoi apprezzamenti sulla situazione della finanza italiana. Noi con ciò, crediamo di aver fatto il nostro dovere; ora lasciamo al Ministero di compiere il suo. (*Bravo!*)

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni...

Luzzatti. Domando di parlare per una breve dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Luzzatti. Sarei poco cortese se non dessi una cortese risposta al mio egregio amico personale e avversario politico, perchè anch'ei così vuol chiamarsi, l'onorevole Giolitti.

Egli ha riconosciuto la ragionevolezza del motivo che m'induceva a chiedere al Governo di chiarire il modo con cui vuol far fronte alla condizione non lieta della finanza; non moveva quella domanda nè per ragione politica, nè per mettere in imbarazzo il Ministero, ma per compiere un alto dovere, particolarmente rispetto all'estero.

A me pare che di fronte all'imtemperante linguaggio di parecchi pubblicisti stranieri sulle condizioni della nostra finanza, possa giovare questa discussione e giovi pigliare atto, come io lo prendo, delle dichiarazioni del ministro del tesoro che, continuando nell'iniziata opera di revisione delle spese e nella tosatura del bilancio, ci avvicineremo, senza che ne soffrano i servizi pubblici, sempre più al pareggio; attenderò i provvedimenti che il Governo presenterà in novembre. Li attenderò, se mi permette l'onorevole Giolitti, con *rationabile obsequium* e sarò lieto se potrò cooperare con lui a raggiungere il pareggio; ma dubito molto che, con le sole economie accidentali e coi minuti provvedimenti si potrà conseguirlo. Ma poichè ho la facoltà di parlare, mi permetta l'onorevole ministro del tesoro alcune osservazioni.

Io sono lieto che sia cessata in questa Camera la incresciosa controversia intorno alla situazione del bilancio. Almeno fra l'onorevole Giolitti e me vi è accordo pieno intorno alle cifre. Egli

accetta i miei numeri sui disavanzi passati e la previsione del disavanzo di questo esercizio in 113 milioni, o giù di lì; perchè nè io, nè lei possiamo garantire che nel mese corrente vi sarà una riscossione maggiore o minore di alcuni milioni, nè si possono indovinare gli ultimi risultati del conto consuntivo.

Quindi è già un guadagno per la chiarezza della finanza questo accordo che non può conseguirsi se non quando i ministri dal loro banco siano disposti ad assecondare quei deputati diligenti che studiano la situazione della finanza, a riconoscerla tal quale è, a non credere che il dissimularla giovi al credito pubblico, poichè al credito pubblico altro non giova che la verità. *(Bene!)*

È per questa persuasione che non posso attenuare le tinte (non voglio qualificare se siano state fosche o chiare) del mio discorso intorno alle condizioni del bilancio e del tesoro.

Il ministro del tesoro deve riconoscere con me che altra cosa è il disavanzo di competenza del bilancio, altra cosa è la passività del tesoro o la condizione della cassa. Vi può essere una condizione di cassa, per ragioni momentanee e accidentali, florida e tuttavia esistere una passività di tesoro ingente. Applichiamo questa osservazione al caso nostro.

Il disavanzo del tesoro, quale io l'ho indicato, e quale dopo me lo ha esposto al Senato il ministro del tesoro, sarà di circa 533 milioni; ed è certamente una cifra grossa, la quale sola basterebbe a chiarire che vi è urgenza di provvedere.

Ma, dice il ministro: v'è la cassa piena, tanto è vero che non ho usato della facoltà di chiedere le anticipazioni statutarie alle Banche e l'emissione di buoni del tesoro non ha raggiunto l'altezza massima, a cui per legge può arrivare.

Consento con lui; ma egli consentirà alla sua volta con me che la negoziazione delle obbligazioni ferroviarie fatta dall'onorevole Perazzi nel febbraio scorso, quando non occorrevano i fondi per i pagamenti, delle costruzioni, ha fornito al tesoro per un certo tempo i mezzi di aver la cassa ben provvista, senza che ne diminuisca per nessuna guisa la passività finale.

Un'altra ragione di questa situazione relativamente florida della cassa la si deve al ministro della guerra. Il ministro della guerra per le spese straordinarie votate l'anno scorso e da lui già impegnate, non ha fatto i pagamenti che in piccola parte; da una nota che ho qui risulta che a tutto giugno il ministro della guerra prevedeva di non dover pagare che 36 milioni sopra 90 e più

di spese impegnate, le quali graveranno con tutto il loro carico le passività del tesoro; ma la cassa non pagherà a tutto giugno che 36 milioni, o giù di lì. È però evidente che tanto il ministro della guerra, come quello della marineria, in un certo periodo, più o meno lungo, pagheranno tutti i 127 milioni di spese straordinarie che si sono loro accordate con la legge dell'anno scorso, e allora il disavanzo del tesoro, che per questo titolo oggi è potenziale, diventerà reale, e la cassa dovrà fare i pagamenti ai quali sarà chiamata.

Così qualche variazione bisognerebbe aggiungere alle tabelle che, con tanta cura, sono state studiate dal mio amico, Cadolini. Nulla in esse si contiene per Roma, per i lavori del Tevere, per le differenze fra le spese previste e le accertate di molte opere pubbliche... E l'Africa e le spese militari straordinarie? E l'ingente alienazione di debiti, e il volume complessivo di debiti?

L'onorevole Saracco presentava con la legge del 1887 una spesa supplementare di 121 milioni per 19 linee ferroviarie, mentre da studi diligenti fatti dall'onorevole Romanin-Jacur risulta che oltre a quei 121 milioni, circa altri 30 ne occorreranno per pagare il costo di quelle opere a liquidazione compiuta.

Sono molte le sorprese di questo genere che la finanza italiana prepara e mi permetto anche di rammentare all'onorevole ministro la legge per le spese portuali.

Noi sappiamo che cosa avviene di consueto. I ministri, forse per agevolare l'approvazione di questi disegni di legge, hanno l'abitudine di esagerare in meno il costo delle opere. Noi siamo tutti persuasi, per esempio, che i palazzi governativi di Roma costeranno non pochi milioni di più di quelli statuiti per legge, che grande è la distanza fra la previsione e il costo reale di moltissime opere pubbliche e questi milioni addizionali mi preoccupano molto più che non mi rallegrino le 100.000 lire di carta che, come il ministro del tesoro oggi ci ha annunciato, il suo collega delle poste si propone di economizzare nel suo dicastero. *(Si ride)*.

Ma di tutto questo avremo agio di discutere, perchè io aborro, più che il ministro, dalle controversie accademiche. Non gli chiedeva che una specie di esposizione finanziaria; poichè non aveva avuto ancora l'occasione di farla, voleva fornirgliela per chiarire bene le cose. In ogni modo l'onorevole ministro oggi ci ha detto qualche cosa di più che nei giorni indietro. L'insistenza mia e dell'onorevole Plebano aiutata dall'autorità di altri colleghi, particolarmente dal mio amico Lu-

gli e dal mio amico Levi, hanno ottenuto qualche risultato. E io me ne allieto perchè più il ministro del tesoro insiste nell'allontanarci il calice amaro delle tasse e assume la responsabilità di raggiungere il pareggio colle economie, più cresce la mia speranza di poter darne al paese la lieta novella.

E ora un'ultima, non dirò rettificazione, ma osservazione. Sono di accordo con l'onorevole ministro che l'abolizione della Cassa delle pensioni, se da una parte ha contribuito a dare i mezzi per migliorare il Tesoro, dall'altra ha conferita maggior sincerità al nostro bilancio. Ma non credo che nel bilancio dell'anno venturo tutta la spesa effettiva delle pensioni apparisca, poichè alcuni milioni, nove o dieci, non ricordo ora bene, si traggono dall'avanzo della rendita. Ma è questa una piccola avvertenza, che non scema la giustezza dell'osservazione che l'onorevole ministro ha fatta e non mi riguarda. Con queste brevissime dichiarazioni ripeto che sarei scortese se non riconoscessi il modo cortese con cui il ministro ha voluto rispondermi, pur mantenendo ferme tutte le mie osservazioni sostanziali; fra me e lui il tempo vicino giudicherà.

Presidente. L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

Plebano. Non ho chiesto di parlare per rispondere cosa alcuna alle osservazioni fatte dall'onorevole ministro; mi pare che per parte mia non sia punto necessario. Io ho chiesto di parlare quasi per un fatto personale.

L'onorevole ministro del tesoro mi ha attribuito un programma che io non ho punto manifestato. Io, ieri, non ho esposto programmi, ma piuttosto ho esaminato i tristi effetti del programma che andiamo seguendo.

Del resto, onorevole ministro del tesoro, ella deve sapere che avere il sentimento della dignità del paese, non è qua dentro prerogativa di alcuno; l'abbiamo tutti, ed io tale sentimento nutro vivissimo quant'altri mai. Ma nel tempo stesso io ho sempre creduto e credo che vi sia una grande differenza tra il fare una politica dignitosa e il fare la politica delle avventure; come ho sempre creduto e credo che la pessima delle politiche sia quella che non sa tener conto delle condizioni economiche del paese e delle condizioni in cui il bilancio si trova.

Ma, probabilmente, io, noi, cioè, ci siamo tutti ingannati! Non è vero che le condizioni economiche del paese siano cattive; non è vero che le condizioni del bilancio siano cattive: dopo il discorso dell'onorevole Giolitti d'oggi, quasi bi-

sogna credere sia così. Il disavanzo va sparendo, le Casse sono piene e tutto va per la meglio! Ieri ho rammentato l'onorevole Magliani e dissi che quasi quasi mi pentivo di averlo combattuto. Oggi, debbo un'altra volta ricredermi; oggi debbo riconoscere, dopo il discorso dell'onorevole Giolitti, che l'onorevole Magliani non è dimenticato; solamente io temo che egli sia ricordato e seguito nella parte meno buona sua, cioè in quella delle facili illusioni.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni...

Cadolini, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Cadolini, relatore. Desidero di fare osservare all'onorevole ministro che nella tabella di cui egli ha parlato, io ho tenuto conto delle cifre al lordo: perchè tutto quanto concerne il prodotto d'imposte derivanti dalle strade ferrate, ho sempre creduto che dovesse tenersi in conto nel calcolo delle maggiori entrate, provenienti da quel tale sviluppo delle imposte che si contrappongono all'aumento delle spese. Perciò la tabella rimane nella sua integrità e nella sua esattezza.

Una seconda osservazione volevo fare, sebbene realmente l'abbia già fatta l'onorevole collega Vacchelli: e debbo farla perchè si riferisce appunto alla relazione sul bilancio del tesoro. L'osservazione è che l'onorevole ministro ha dimostrato come, a suo parere, i 106 milioni di nuove spese sarebbero coperti da altrettanti aumenti di entrate; ma l'onorevole ministro non ha con ciò dimostrato come, nello stesso tempo, si faccia sparire quel disavanzo di 50 milioni nel bilancio del prossimo anno: perchè, dopo il quinquennio, noi avremo, secondo i calcoli che io esposi, 156 milioni di disavanzo. E quindi, se l'onorevole ministro ha creduto di dimostrare che si cuoprirebbe questa somma di spese di 106 milioni, resta però sempre il disavanzo di 50 milioni che abbiamo nel prossimo esercizio.

Io non aggiungo altro a queste spiegazioni, che tendono a dimostrare come l'esattezza delle osservazioni fatte da me nella relazione, non sia stata in alcun modo contraddetta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Giolitti, ministro del tesoro. Non ho la pretesa che l'onorevole Cadolini stia attento ai discorsi che faccio...

Cadolini, relatore. Ma io sono stato attentissimo!

Giolitti, ministro del tesoro. ...ma vorrei pregarlo di fare attenzione, quando intende di rispondere. Ella ha detto che il ministro del tesoro non crede

necessario alcun provvedimento per raggiungere il pareggio.

Cadolini, relatore. Io non ho detto questo!

Giolitti, ministro del tesoro. Ella ha detto questo: il ministro del tesoro ha dimostrato che con l'aumento naturale delle entrate si può coprire l'aumento delle spese indicate nella mia tabella, ma non ha dimostrato che si possa con tale aumento togliere il disavanzo.

Ora io ho parlato lungamente di ciò che il Governo si propone di fare per togliere questo disavanzo. Evidentemente se bastasse secondo me l'aumento naturale delle imposte per raggiungere il pareggio, per coprire questi maggiori impegni dell'avvenire, non avrei bisogno di fare altri studi.

Ora se ho fatto una lunga numerazione di provvedimenti, se ho dichiarato che era nel programma del Governo venire con la legge di assestamento a proporre i mezzi per raggiungere il pareggio, mi pare, o signori, che io qualche importanza la davo a questo disavanzo; e mi pare che sarei proprio meritevole di esser considerato come un uomo molto leggero, se credessi che un disavanzo se ne vada via da sè senza che il Governo e il Parlamento provvedano in alcun modo.

Aggiungo poi all'onorevole Luzzatti una cosa sola, ed è che quando parlai degli effetti che produceva l'abolizione della Cassa pensioni non tenni conto di quella parte di somme che è ancora lasciata alla Cassa delle pensioni nuove. Siamo quindi perfettamente d'accordo sugli effetti di questo provvedimento.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni pongo a partito l'articolo 5 che rileggo:

« Articolo 5. È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, cioè:

Entrata e spesa effettiva.

Entrata	L.	1,562,561,514. 94
Spesa	„	1,613,192,328. 91
Disavanzo effettivo	L.	50,630,813. 97

Movimento di capitali.

Entrata	L.	31,867,838. 27
Spesa	„	39,785,802. 65
Disavanzo	L.	7,917,964. 38

Costruzione di strade ferrate.

Entrata	L.	138,938,768. 36
Spesa	„	138,938,768. 36
	L.	„

Partite di giro.

Entrata	L.	65,989,650. 49
Spesa	„	65,989,650. 49
	L.	„

Differenza passiva	L.	58,548,778. 35
------------------------------	----	----------------

(È approvato).

Svolgimento di un'interpellanza del deputato Imbriani.

Presidente. Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto intorno alla previsione dell'entrata per l'esercizio 1889-90, darò facoltà di parlare all'onorevole Imbriani per isvolgere la sua interpellanza all'onorevole ministro della guerra.

Presidente. Leggo l'interpellanza dell'onorevole Imbriani.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della guerra circa la turpe comunanza degli individui destinati alla Compagnia di disciplina del Lido.

« Imbriani, Geymet. »

L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Ho creduto dover mio muovere questa interpellanza, la quale è d'ordine tecnico, morale e politico. Naturalmente essendo l'uomo ente eminentemente morale ed anche politico, non puossi scindere una cosa dall'altra.

Abbiamo delle compagnie di disciplina, le quali si dividono in due serie. Vi sono le compagnie di punizione, e sono due; la prima ha sede al Lido, presso Venezia; la sesta ha sede all'isola di Capri. Io ho ristretto la mia interpellanza a quella dal Lido, perchè di quella compagnia conosco tutte le mende: ma tutto ciò che io dirò della compagnia del Lido, si intende esteso a quella di Capri.

Nelle altre compagnie così dette speciali, vengono raccolti i ladri: in quelle di punizione vengono relegati i violenti contro natura, coloro che non *servando umana legge*, non conservano neppure come le bestie quel tale istinto e... non so come dire la parola indecente (*Ilarietà*) quel tale rispetto umano per loro stessi, e che insomma dovrebbero

stare in quel girone che *suggella del segno suo e Soddoma e Caorsa*, perchè padre Dante metteva insieme costoro agli usurai; ed aveva ragione: era una buona compagnia!

Oltre a costoro vengono messi in queste compagnie di punizione i camorristi, i mafiosi, quelli i quali simulano malattie, coloro che sono puniti per in condotta (s'intende per in condotta quelle tali mancanze contro la disciplina che non possono essere punite col Codice penale militare) ed infine i sovversivi. Che cosa sieno questi sovversivi ce lo dice il regolamento stesso.

« Le compagnie di disciplina e di punizione incorporano i soldati dei corpi dell'esercito assegnati alle classi di punizione, ecc.; i militari di truppa che si macchiano di colpe aventi carattere indecoroso (che sono quelle che abbiamo indicate prima) poi coloro che si sono resi colpevoli di mene e di propositi sovversivi contro le patrie istituzioni o partecipano direttamente a qualche associazione avversa alle predette istituzioni. »

Ecco dunque: in queste compagnie di disciplina vengono inviati anche quei giovani i quali, chiamati dalla leva ai doveri verso la patria, ardenti e pieni di sentimenti nobili e vagheggianti alcuni ideali giungono perciò nell'esercito quasi con uno stigma, almeno ritenuto tale da alcuni loro superiori. Vi dirò, per esempio, chi sono questi sovversivi.

Un certo D'Atri Alessandro, sergente del 78 fanteria, essendo di guarnigione a Mantova e trovandosi presente ad una dimostrazione per Garibaldi, fu invitato da un maresciallo dei carabinieri a prestar manforte alla forza pubblica. Egli sergente di fanteria, dice: fo il soldato e non il birro. Viene degradato e mandato alla compagnia di disciplina del Lido.

Voci. Benissimo! ben fatto! (*Rumori*).

Imbriani. Il professor Dinunno Giuseppe, sergente del 35 reggimento a Siena, un giorno conversava nella mensa tra i sotto-ufficiali delle forme diverse di Governo; un sott'ufficiale gli dice: dunque tu sei un repubblicano: ed egli risponde: ebbene sì, sono un repubblicano. È degradato e mandato alla compagnia di disciplina. (*Rumori*).

Un semplice bersagliere Battista Costa, fratello di Andrea Costa, è mandato alla compagnia di disciplina unicamente perchè fratello di Andrea Costa.

Voci. Oh! oh!

Altre voci. No! no! (*Rumori*).

Imbriani. Unicamente per questo! (*Nuovi rumori*).

...Io parlo per ver dire; mi si smentisca, se si può.

Un altro bersagliere della stessa compagnia è mandato alla compagnia di disciplina perchè amico del fratello di Andrea Costa!

Voci. Non è vero!

Altre voci. Oh! oh! (*Rumori vivissimi*).

Imbriani. Questi sono i sovversivi i quali vengono gettati in quella bolgia infernale, perchè è una vera bolgia, in mezzo a quella orrenda e ludibriosa compagnia; sono questi che vengono condannati a stare sei mesi di più del servizio dovuto; sei mesi di più per essi! E tutto ciò in un'orribile mescolanza.

E poichè sono state emesse delle voci, io mi domando se ne saranno anche emesse quando io dirò quale sia questa mescolanza.

Questa compagnia del Lido è composta di 200 uomini in media. Di questi 200 ve ne sono 90 pederasti, dirò la parola, perchè c'è nel regolamento di disciplina: il resto camorristi, mafiosi, gente della peggiore specie, gente perduta; e finalmente 32 *sovversivi*. In un camerone enumeriamo: il n. 1, primo letto, soldato Crosio, un *passivo*; al n. 2, il soldato Gerardi, un *attivo*; al n. 3, il soldato D'Atri, un generoso, il quale è obbligato ad assistere a tanto ludibrio ed a tanta degradazione per ventiquattro mesi!

Da questa compagnia non si esce: si sta lì al Lido; ma se qualcuno, qualche rara volta, ha qualche licenza, oh! non osa andare a Venezia, non osa di mostrarsi in pubblico, perchè ha lo stigma sul berretto che lo accusa e lo confonde fra tanta ignominia e tanta turpitudine. E sapete quali sono in generale i comandanti e gli ufficiali in queste compagnie? Naturalmente chi lascia l'esercito e fa domanda per andare a comandare queste compagnie, o è persona che ha famiglia e vuole andare a godere un po' di soprassoldo, o è persona che vuole andare a passare il suo tempo tranquillamente, o è gente di cuore duro e cattivo.

Nella disciplina di queste compagnie si usano i ferri che sono una vera tortura, quattro catenelle che legano i polsi ed i piedi, corte, concentriche, e con una specie di catenaccio che le riunisce e chiude al centro; dimodochè il paziente è obbligato a star curvo o è obbligato a sdraiarsi. Una vera tortura insomma! E questa si usa per i *sovversivi* per lo più; non si usa per quei tali signori! Perchè i *sovversivi* sono spesso chiamati canaglia e vigliacchi dagli uffi-

ciali. (*Rumori*) Se volete vi nomino anche l'ufficiale che usa questi bei termini (*No! no!*)

Ebbene non lo nomino. E non soltanto sono chiamati così, ma si dice loro: ma sicuro, quella è gente più onesta di voi! E per quelli ampia licenza. Delle cose così ludibrose che, in verità, sporcano la bocca! Insomma, là c'è gente che si imbelletta, gente che fa la calzetta e che ha degli amanti. (*Mormorio*).

Dico anche il nome, se volete, di questi tali (*No! no!*) Siccome sento degli oh! così devo rispondere *ad hominem*. Vi sono degli amorazzi sudici, indegni, che finiscono a coltellate. E tutto ciò è tollerato. I *sovversivi* hanno prigione, ferri, bastonate e schiaffi, quando trovansi nelle celle incatenati!

Qualcheduno dei nostri colleghi, uomo generoso, ne sa qualcosa. E dopo una sua visita in quelle carceri non vi furono più bastonate.

Questa è la condizione delle cose alle compagnie di disciplina. Ora io domando al ministro della guerra: se il difetto è nel regolamento, lo si modifichi, poichè è un regolamento indegno. Ma se egli può, senza violare alcuna norma di regolamento, anzi osservando l'equità, in nome della legge morale, recare rimedio a questo stato di cose, e se promette di recarlo, io sarò ben lieto di dichiararmi soddisfatto.

Poichè è da diciotto anni che avendo viste queste turpitudini, in ogni guisa ho cercato, scrivendo articoli e parlandone con alti ufficiali dell'esercito, in qualche modo di contribuire ad obliterare tanta iniquità. Ora mi avvalgo della tribuna parlamentare e mi rivolgo apertamente al ministro della guerra, e in nome dell'onore dell'esercito, in nome della giustizia, della dignità umana, del sentimento di moralità, che deve essere in tutti noi quanti siamo qui raccolti, a qualunque partito apparteniamo, gli domando che prometta di far cessare un simile stato di cose indecoroso e turpe.

Presidente. L'onorevole Geymet ha chiesto di parlare per fare una dichiarazione. Ha facoltà di parlare.

Geymet. L'esposizione di un semplice fatto dimostrerà come io mi sia indotto a sottoscrivere l'interpellanza dell'onorevole Imbriani per ragioni puramente morali e direi anche tecniche.

Nel 1884, essendo io comandante del presidio e della fortezza di Venezia, per ragioni d'ufficio ebbi occasione di visitare le compagnie di disciplina nelle caserme del Serraglio e di S. Nicolò del Lido.

Come ha indicato l'onorevole Imbriani, delle

sette compagnie di disciplina, tre sono di punizione e una di queste, credo la 3ª, non incorpora che individui estranei all'esercito, come guardie daziarie, finanziarie, carcerarie e simili; ma di questa compagnia e delle altre quattro non è questione per i fatti accennati dall'onorevole Imbriani.

Per contro le due compagnie del Lido, la prima e la quinta, sono costituite da individui provenienti dai vari corpi d'esercito ed ivi chiamati a subire una punizione per le mancanze alle quali ha accennato l'onorevole Imbriani; cioè incorreggibilità, camorra, indelicatezza, fatti turpi, pubblica mendicizia, simulazione di malattie, mene sovversive, ecc.

Dall'ultima relazione sui nati del 1867 dell'onorevole generale Torre, risulta che il maggior contingente di queste due compagnie di punizione è dato dagli incorreggibili e poi, disgraziatamente, da imputati di fatti turpi. Come pure risulta da quella relazione che piccolo assai è il numero dei condannati per mene sovversive, i quali sembrano essere meno di 15, mentre ho udito che l'onorevole Imbriani diceva essere 30.

Imbriani. Nel 1883 erano 32.

Geymet. Confesso che mi addolorò sommamente il vedere questa comunanza d'individui radunati là per colpe diverse; perchè molti possono aver commesso un fallo, ma conservare nel fondo dell'animo onestà e moralità. E quindi, appena giunto in Roma, mi recai dal ministro della guerra di allora, il compianto generale Ferrero, per segnalargli le mie impressioni. Egli convenne con me sul fatto della sconvenienza di questa comunanza, ma dichiarò che era una dura necessità, perchè la grande sproporzione tra le varie categorie non permetteva di poter fare tante compagnie separate le quali sarebbero divenute piccolissime; e aggiunse che anche la condizione dei locali non permetteva questa separazione.

Ora che la questione si è risolta davanti alla Camera, io francamente ho creduto mio dovere di dire in pubblico quanto avevo sentito dovere di dire in privato al compianto generale Ferrero: e credo che l'onorevole ministro della guerra vorrà porre rimedio a questo sconcio, e avvisare ai modi di farlo cessare.

Mi rivolgo poi all'onorevole Imbriani e lo prego, come io mi associo caldamente a lui in questa questione di moralità e di dignità umana, di volersi associare a me nel fare voti che la nostra gioventù, la quale oramai deve venire tutta a combattere sotto le bandiere, sia indirizzata ad alti sentimenti, e primo fra tutti a

quello di servire lealmente il paese all'infuori delle mene sovversive e delle congiure. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra

Bertolè Viale, ministro della guerra. La questione sollevata dagli onorevoli Imbriani e Geymet si può ridurre molto semplice. Sono necessarie o no le compagnie di punizione? Conviene lasciare nell'esercito elementi cattivi, elementi perniciosi, oppure conviene di isolarli; e questo in nome della morale tanto invocata? Se noi badiamo a quello che si pratica in tutti gli eserciti d'Europa, noi vediamo che tutti convergono nella necessità di ciò fare per conservare salda la disciplina e alta la moralità nell'esercito.

Ma si dice; la mescolanza che si verifica nelle compagnie di disciplina è mostruosa, è turpe. Mi pare veramente che questa sia una grossa parola...

Imbriani. È vero.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Mi perdoni l'onorevole Imbriani, egli che ha l'animo retto, bisognerebbe che risultasse che questa comunanza producesse effetti turpi; e ciò non mi risulta: poichè in quelle compagnie la disciplina è molto rigida e di turpe nulla succede, come nulla di turpe che potesse avvenire sarebbe tollerato.

È inutile che io ripeta quello che ha detto l'onorevole Imbriani, il quale, citando il regolamento, ha accennato quali sono gli elementi di cui si compongono queste due compagnie di punizione.

Anzi sarebbero tre, ma una di esse, come disse l'onorevole Geymet, è destinata ai puniti di corpi estranei all'esercito, guardie di pubblica sicurezza, guardie di finanza ed altri.

Certo io non sosterrò che quest'amalgama sia consona al sentimento umanitario che ognuno sente nel proprio cuore.

Ma d'altra parte come si fa a isolare parzialmente tutti questi elementi? Sarebbe un bene o un male il farlo? Io mi arresto dinanzi a questa questione.

Non so se converrebbe fare compagnie speciali di quei tali accennati dall'onorevole Imbriani, oppure se una certa promiscuità non faciliti la sorveglianza (*Oh!*) e l'azione in senso morale per parte dei superiori, perchè lo scopo dev'essere pur quello di cercare di correggerli.

Ma, ripeto, io non risolvo la questione: la enuncio.

L'onorevole Imbriani però ha fatto la questione particolarmente circa i soldati che vengono in-

corporati nelle compagnie di punizione, in forza delle prescrizioni del regolamento di disciplina per l'esercito perchè colpevoli di propositi o mene sovversive contro le patrie istituzioni; ma me lo perdoni, credo sia proprio fuori del vero. (*Segni di attenzione*).

Egli ha citato dei nomi, ed ha detto che militari sono stati transitati nelle compagnie di punizione solamente perchè uno era il fratello di un tale, l'altro perchè era l'amico di questo fratello e un altro solo perchè aveva detto che era repubblicano e via via.

Ora questo non è, perchè alle compagnie di punizione ci si va solamente dietro il parere affermativo di una commissione di disciplina approvata dal comandante del corpo d'armata.

E per coloro cui specialmente accennò l'onorevole Imbriani occorre che ci sia una manifestazione pubblica di opinioni ostili alle istituzioni. E vorreste forse che si tenessero questi elementi nell'esercito, perchè vi facciano della propaganda contraria alle istituzioni della patria? (*No! — Rumori*).

Se si ammettesse che nell'esercito si potessero fare impunemente manifestazioni e propagande di tal genere: ciascun partito potrebbe avervi i suoi rappresentanti: allora questa massa d'uomini armati, che si chiama esercito e che deve tutelare l'ordine interno e la sicurezza dello Stato, diventerebbe il maggior pericolo dello Stato stesso. (*Bene! Bravo! a destra e al centro — Rumori alla estrema sinistra*).

L'onorevole Imbriani si è fermato sulla compagnia al Lido, ed ha citato delle cifre. Queste cifre (me lo perdoni) sono inesatte...

Imbriani. Dell'ottantatré?...

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Dell'ottantatré! Ma io Le darò la situazione dell'oggi: dall'ottantatré son passati sei anni.

Dunque la compagnia del Lido adesso si compone di 217 soldati, di cui 115 mandativi per cattiva condotta incorreggibile, 27 per pederastia (e non 62, come ha accennato l'onorevole Imbriani)...

Imbriani. Novanta.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. ... Peggio... 2 per camorra, 13 per indelicatezza, 2 per pubblica mendicazione, 8 per infermità simulate, 46 per ragioni di disciplina e 4 sovversivi: dico quattro!

E, Dio buono! io non dico mica che questi ci stiano bene. Non ci stanno bene: come fra quelli che hanno dei vizi turpi, chiamiamoli così, nemmeno ci stanno bene coloro che passa-

rono alle compagnie di punizione per incorreggibile mala condotta: perchè la vivacità del carattere può fare l'uomo indisciplinato, benchè sia onesto.

Ora, nell'altra compagnia di punizione, quella a Capri, (1) i sovversivi sono 3; dunque in totale 7. Volete che si faccia una compagnia di 7?

È possibile questo? Come potrei giustificare la spesa di una compagnia di 7 individui!

Io non pronunzierò nomi, come ha fatto l'onorevole Imbriani, ma accennerò alla Camera i motivi per cui questi 7 individui si trovano alle compagnie di punizione. (*Segni di attenzione*).

Uno era affigliato al partito socialista, e faceva propaganda fra i suoi compagni. Fu scoperto; e, sottoposto a Commissione di disciplina, dichiarò apertamente che egli non rispettava né leggi, né disciplina. (*Oh! oh! — Risa a destra e al centro*).

Un altro essendo di guardia al quartiere, scrisse sul muro frasi eccitanti a disordini d'indole sovversiva.

Ma era questa la sola sua pecca? No, o signori. Questo era stato con sentenza pretoriale del 12 marzo 1884 condannato a 6 giorni di carcere per furto: con sentenza 24 maggio 1885 pure pretoriale condannato a due mesi di carcere per furto semplice: con sentenza 13 ottobre 1885 del tribunale militare a 9 mesi di carcere per furto e passato alle compagnie speciali; con altra sentenza del tribunale militare condannato a due anni di carcere per abbandono di posto e alienazione di oggetti di corredo e d'armamento; con altra sentenza 13 marzo 1888 condannato ad un anno di carcere per distrazione di oggetti di corredo e guasto a edifici militari.

Dunque come vedete è un sovversivo un po'... misto. (*Si ride*).

Passiamo ad un altro: questi pubblicò in un giornale un articolo inneggiante all'assassinio politico: ma egli pure ha sul suo conto una sentenza 18 aprile 1886 del tribunale correzionale che lo condanna a tre mesi di carcere per furto qualificato; ed è attualmente sottoposto ad altro giudizio dinnanzi al tribunale correzionale, con imputazione di propositi sovversivi, di partecipazione diretta a società avverse alle istituzioni nazionali, e di reato di stampa.

Un altro è affigliato all'internazionale e du-

rante il servizio militare si manteneva in corrispondenza cogli affigliati.

Anche questo con sentenza 6 ottobre 1885 del tribunale correzionale fu condannato ad un anno di carcere per ferimento.

Un'altro è stato condannato dalla commissione di disciplina alle compagnie di disciplina, perchè, da una sua lettera sequestrata in seguito ai disordini dell'otto febbraio 1889 in Roma nella abitazione di un noto socialista, risultò che apparteneva ai circoli repubblicani, che faceva proseliti nell'esercito eccitando i compagni a far fuoco sui superiori all'apparire della bandiera repubblicana. (*Commenti. — Si ride*).

Un altro finalmente, membro di società repubblicane, tentava di far proseliti nell'esercito e particolarmente fra gli allievi sergenti, scriveva articoli per i giornali avversi alle patrie istituzioni e prendeva attiva parte alle manifestazioni irredentiste; ed anche per questo dalle indagini praticate per raccogliere i documenti comprovanti la sua colpevolezza si riscontrò che egli era altresì colpevole di parecchi furti commessi a danno di suoi camerati quando era al reggimento, e di diffamazione a carico di superiori ufficiali; per quali reati fu effettivamente con sentenza 26 febbraio 1889, condannato a mesi 23 di reclusione.

Eccone le qualità ed il numero delle colpe di questi sette sovversivi che si trovano alle compagnie di punizione.

Ma io voglio anche ammettere con l'onorevole Imbriani che ci possa essere anche qualche giovane di spiriti generosi, che insofferente della disciplina si lasci trasportare a manifestare le sue opinioni e pur nondimeno sia uomo da non mescolarsi con questi sovversivi che io credo debbano essere anche reietti da coloro che pur possono avere ideali diversi dai nostri.

Ma io prego di considerare che quando uno viene a servire il proprio paese nell'esercito e presta giuramento di fedeltà, se può, quei suoi ideali, tenerli in cuore, deve per altro astenersi assolutamente dal manifestarli pubblicamente.

Confesso poi che mi dispiace che l'onorevole Imbriani abbia gettata una nota di biasimo così atroce sopra gli ufficiali che presiedono a quelle compagnie. Ma, onorevole Imbriani, ella che pure è stato nell'esercito e che io credo ne serbi ancora molti ricordi, sa che non può certamente essere un servizio molto agiato o comodo per alcuno quello che obbliga a vivere in mezzo agli elementi più corrotti dell'esercito. Ci vuole una dose di abnegazione ed una volontà ferrea e

(1) Nella 5ª compagnia sonovi 161 soldati, dei quali 70 per condotta incorreggibile, 37 per pederastia, 2 per camorra, 16 per indelicatezza, 3 per pubblica mendicazione, 8 per infermità simulate, 22 per ragioni di disciplina e 3 sovversivi.

certo non comune per resistere a quella vita; ed io credo che ella sia stato molto male informato, quando ha citato che si adopera il bastone. No, nell'esercito italiano il bastone non lo si è mai adoperato, e neppure nelle compagnie di disciplina.

Si fa uso dei ferri, è vero, lunghi o corti, secondo i casi; ma naturalmente non se ne abusa perchè i ferri corti sono la massima delle punizioni; e d'altra parte con dei ribelli che cosa volete fare?

Imbriani. Sessanta giorni.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Quando il ragionamento non giova bisogna pur applicare una pena. Così succede nella società civile; e a maggior ragione è necessario avvenga per l'esercito, dove la disciplina bisogna mantenerla ad ogni costo, poichè se lasciamo che la ribellione si manifesti, allora è finita, è inutile tenere l'esercito.

Ma concludiamo; cosa si può fare in nome della morale? Come ho già detto, è assolutamente impossibile di tenere affatto distinti da tutti gli altri i sovversivi, perchè questi, fortunatamente, non sono che sette in tutti, e questo numero così scarso non autorizza certamente la spesa necessaria per farne una compagnia a sè.

Tutto quello che posso fare si è di vedere se sia possibile ripartire questi condannati alle compagnie di punizione in modo che tale comunanza riesca, non dirò più armonica, ma meno disarmonica (*Ilarità*); esaminare cioè se vi sia il mezzo di fare una compagnia sola, per esempio, degli incorreggibili e dei sovversivi, riunendo invece nell'altra i colpevoli degli altri reati.

Ma più di questo io non posso promettere, e non lo posso promettere sia perchè diversamente dovrei provocare un aumento dei quadri i quali debbono essere approvati dal Parlamento in occasione del bilancio; sia perchè in quelle compagnie è necessario mantenere l'ordine più rigoroso; perchè se volessimo invece procedere coi riguardi e con la tenerezza, addio disciplina!... si finirebbe col dar ragione a coloro i quali con la loro in condotta danno cattivo esempio agli altri.

Io spero che tanto l'onorevole Imbriani quanto l'onorevole Geymet prenderanno atto delle dichiarazioni che ho fatto; cioè di vedere se in relazione a questa disparità di categorie ci sia mezzo d'isolare un po' più gli elementi più turpemente corrotti, da quegli altri che riflettono l'indisciplinatezza e la manifestazione di opinioni contrarie alle istituzioni dello Stato.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Non mi aspettava invero la risposta che ho ricevuta dal signor ministro. Mi aspettava una risposta netta, franca, da soldato. (*Ooh!*)

Non ho citato cifre di oggi, nè i nomi di quelli che si trovano oggi in queste compagnie; perchè sarei stato troppo ingenuo, se vi avessi indicato io delle vittime da colpire. Ho citato cifre e nomi del 1883, perchè sono uomini già usciti da quelle compagnie di disciplina.

In quanto ai *sovversivi* dirò che basta l'aver appartenuto prima ad una società o ad una associazione democratica, repubblicana, socialista, per entrare già come segnati da *un marchio d'infamia* nell'esercito; (*Commenti*) e siccome di queste società con l'animo democratico del nostro paese, ce ne sono a centinaia e a migliaia... (*Ooh!*) (*Con forza*) ...A centinaia e a migliaia, sono fatti, sono quelle che avete veduto sfilare sotto i vostri occhi! (*Commenti*).

Dunque ce ne sono a migliaia di queste Società, e bisognerebbe chiamare sovversiva la maggior parte della gioventù, la quale va a compiere il suo dovere sotto le armi, a difesa della patria!

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Ma se sono sette!

Imbriani. Dirò di più al signor ministro della guerra, che so di uno che è stato inviato alla compagnia di disciplina perchè leggeva il giornale il *Secolo* (*Ooh!* — *Rumori*). Dirò di più che basta una lettera anonima inviata ad un soldato che non si sa di dove possa essere stata inviata ed io me ne appello a chi può farmi testimonianza, una lettera inviata a Poschiera. (*Rumori*).

Righi. È stata inviata dal ministro della guerra!

Imbriani. Non dal ministro della guerra, veniva dalla stessa compagnia! Ed in base a quella lettera il soldato fu inviato alla compagnia di disciplina. In quanto a quelli che commettono quelle turpitudini, io li caccierei dall'esercito e non comprendo come si possa far loro indossare il cappotto del soldato. (*Rumori*. — *Scendendo dal banco*).

Andrò a parlare agli stenografi e così mi sentiranno il ministro ed il presidente e parlerò all'Italia. (*Rumori*).

Mi pare che ci vorrebbe un poco d'educazione, per Dio!

Presidente. Onorevole Imbriani, ritorni al suo posto.

Onorevoli deputati, facciano silenzio.

Imbriani. Dunque quelli io non li vorrei nell'esercito, e non capisco come essi si mettano

nelle compagnie di disciplina, le quali possono essere un giorno chiamato a combattere per il proprio paese; e come possa combattere per il proprio paese chi è così maculato, così degradato, così abietto, così vile! (*Commenti*). Metteteli in un luogo di relegazione separato; ecco il rimedio che io mi aspettava che proponesse il ministro.

In quanto poi alle cifre citate oggi dal ministro, gli ripeto che sono due le compagnie di disciplina che sono così maculate; quella di Capri e quella del Lido. Quelle cifre citate riguardano una compagnia, non riguardano l'altra.

C'è stato molto mutamento in questi ultimi tempi; molti dal Lido sono stati inviati a Capri. Ora, dice l'onorevole ministro, voi vi servite di parole grosse. Di parole proprie; *turpe* è parola propria, non grossa. Oh! io chiamo parole grosse le sue, quando Ella gonfia, quando Ella dice: possiamo lasciare questi elementi di pervertimento nell'esercito, possiamo lasciare questi sobillatori, costoro i quali vogliono far fuoco contro gli ufficiali.

Ne ha citato uno che avrà detto questa parola scioçca, uno ne ha citato, uno solo; il quale poteva essere anche abriaco, quando l'ha pronunziata, e può anche non averla pronunziata!

Ha ricordate l'onorevole ministro che io sono stato soldato. Sì, sono stato soldato ed ho fatto parte di parecchi Consigli di disciplina.

Ricordo bene di aver visto trarre dinnanzi a questi Consigli gente innocentissima, unicamente perchè il generale di divisione così voleva e cercava anche di inculcare il voto!

Voci. No! no! (*Rumori vivissimi*).

Imbriani. Sì, sì, sì. (*Nuovi rumori*).

A Firenze mi sono trovato in un Consiglio di disciplina ed ho persuaso tutti gli altri egregi miei compagni a dare il voto negativo. Il *reo* era il sergente Mondini, un bravo soldato che era stato in Crimea.

Era accusato di aver preso un numero dello *Zenzero*, giornale che si pubblicava allora in Firenze, e di averlo affisso vicino al suo letto; si diceva che era stato affisso nella camerata per istigare i soldati alla ribellione!

Presidente. Onorevole Imbriani, questo non ha nulla a che fare con l'argomento.

Imbriani. Perdoni, egregio signor presidente, cito questi fatti per mostrare con quali criteri i Consigli di disciplina si regolano nell'inviare alle compagnie di disciplina i soldati!

Infine il ministro stesso non ha potuto non con-

venire e non può non convenire di quanto gli ho fatto osservare.

Egli ha detto: non credo che nell'esercito italiano si usino certi mezzi.

Ebbene io affermo, e se vuole chiamo la testimonianza di chi siede in questa Camera, ed è presente, che alla compagnia del Lido si usavano mezzi violenti in carcere e contro coloro che erano ai ferri.

L'affermo perchè così è.

Dopo la visita di quello egregio ufficiale, per tutto il tempo nel quale si trovarono quegli stessi individui nella compagnia, non avvennero più queste vigliaccherie.

Ma il ministro ha citato anche uno; reo di che?

Di mene sovversive!

Forse di aver detto: viva Trieste?

Forse, come irredentista, di aver sentito animo italiano in petto?

È mena sovversiva questa? No! È la nota più alta del patriottismo italiano.

Io non posso dichiararmi soddisfatto delle risposte del signor ministro.

Ivi è una scuola d'immoralità ampissima; e voi inviate giovani, ripeto, generosi a questa specie di scuola? Oh coloro i quali hanno quei sentimenti, questi *sovversivi*, il giorno in cui la patria sarà in pericolo, sapranno ben difenderla; ma quella gente maculata da quelle sezzure, non la vedrete, no, alla difesa della patria.

Io chiedo nuovamente al ministro che s'impegno a far cessare questo sconcio, e mandi anche in fondo di una prigione coloro che sono dichiarati colpevoli di reati politici; staranno sempre meglio che in quelle bolgie. Egli mi ha detto che sono sorvegliati. Dirò il contrario. Lo sappia la Camera, là regna l'anarchia. In quelle compagnie non sono armati, non hanno bajonette, non hanno otturatori: hanno semplicemente dei fucili che sono una specie di bastone, non hanno cartucce, e le sconcezze accadono senza fine, perchè coloro che fanno la guardia sono gli stessi reclusi. E o sono pederasti e lasciano fare quel che vogliono; o sono camorristi e stanno zitti ed aiutano; o sono i *sovversivi* cioè questi giovani in gran parte generosi, e che cosa dovrebbero fare? Debbono chiudere gli occhi se no sarebbero assassinati là dentro in mezzo a quella canaglia.

Presidente. Mi pare che siasi fermato abbastanza sull'argomento, onorevole Imbriani.

Imbriani. Permetta, voglio venire alla conclusione netta. Io volevo sintetizzare questo quadro affinchè la Camera comprendesse bene che razza

di luoghi sono quelli; ed io domando al ministro ch'egli s'impegni in nome del decoro dell'esercito a separare interamente quella gente abietta specialmente da quelli che sono come li chiamano colpevoli di reati sovversivi: li metta da parte questi, li metta in una prigione, ma li allontani da una simile sozza compagnia. (Benissimo! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza degli onorevoli Imbriani e Geymet.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto.

Presidente Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari De Seta, Quartieri e Adamoli numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

1° Autorizzazione ai comuni di Castello di Annone, Cuccaro ed altri per eccedere la media triennale con la sovrimposta ai tributi diretti:

Presenti e votanti	177
Maggioranza	89
Voti favorevoli	142
Voti contrarii	35

(*La Camera approva*).

2° Approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi nell'esercizio finanziario 1887-88 sulle assegnazioni del Ministero delle finanze:

Presenti e votanti	177
Maggioranza	89
Voti favorevoli	147
Voti contrari	30

(*La Camera approva*).

3° Approvazione di contratti di vendita, cessioni e permuta di beni demaniali:

Presenti	177
Votanti	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli	156
Voti contrari	20
Astenuti	1

(*La Camera approva*).

Prego gli onorevoli deputati di non andar via. Dobbiamo procedere più tardi ad altre votazioni a scrutinio segreto.

Discussione della domanda a procedere contro il deputato Antonio Pellegrini.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione della domanda d'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Pellegrini Antonio.

La Camera sa che il titolo del reato è preteso oltraggio ad un capo stazione.

Leggo le conclusioni della Giunta:

“ In conseguenza la vostra Commissione propone alla Camera che si conceda al procuratore del Re in Genova l'autorizzazione a proseguire ed ultimare fino a definitivo giudizio gli atti di procedura *sul fatto* addebitato al deputato Antonio Pellegrini. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. Io prego la Camera di non accordare la facoltà di procedere contro il deputato Pellegrini. È uno spettacolo curioso che noi presentiamo al paese.

In altra occasione sostenni che sarebbe meglio rinunciare completamente a questo che si chiama privilegio e che secondo me non lo è punto. Però, finchè questo privilegio è mantenuto, in nome della serietà del Parlamento, pregherei di adoperare sempre un peso ed una misura. Difatti che cosa accade? Accade che per una (mi permetta la Camera di adoperare proprio la parola) per una sciocchezza come questa, per la quale ci si chiede la facoltà di procedere, la Camera concede l'autorizzazione; per un fatto più grave la Camera o non vede presentata la domanda a procedere (cosa che non starò a definire) oppure, se l'ha dinanzi a sè, non la concede.

Potrei dire molte cose per provare come noi presentiamo al paese qualche cosa di poco edificante, mantenendo la prerogativa, e adoperando due pesi e due misure; ma me ne astengo, perchè non vorrei si credesse che io facessi allusioni.

Anzi dichiaro subito che, per conto mio, negherò sempre la facoltà di procedere, specialmente quando viene chiesta per un certo reato, che, secondo me, l'onorevole ministro di grazia e giustizia ha fatto male di mantenere nel Codice penale, date le condizioni della società in cui viviamo. Poichè è davvero curiosa la cosa: se un soldato non si batte è punito, se si batte è processato; se un cittadino non si batte, dalla società è ritenuto un vile, se si batte è processato!

Imbriani. E la garentia sociale pei padrini che sono condannati col nuovo Codice!

Presidente. Non interrompa.

Nicotera. Lo stesso potrei dire di un altro articolo del Codice, di cui non sarebbe conveniente ora di parlare, e che, secondo me, non sarà applicato mai, o, se qualche volta si applicherà, avrà un aspetto odioso per coloro contro i quali verrà applicato.

Del resto, senza dilungarmi più oltre, prego la Camera di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Pellegrini.

Presidente. L'onorevole Villanova ha facoltà di parlare.

Villanova. Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare, quantunque appartenga a quelli che non vorrebbero privilegi, nemmeno pei rappresentanti della nazione; ma ho chiesto di parlare, perchè amerei che la Commissione ci spiegasse più chiaramente di quello che essa faccia nella relazione, l'interpretazione da essa data all'articolo 45 dello Statuto, che io dichiaro di non ammettere punto.

E difatti, nella relazione è scritto che la Commissione, nella sua maggioranza, è persuasa che non vi sia il reato, ma ciò non ostante domanda che la Camera autorizzi il procedimento. Ora se tale era l'opinione della Commissione aveva obbligo, secondo me, di concludere perchè fosse negato il diritto a procedere.

Ammetto che la Camera non debba sottrarre all'azione del magistrato il deputato, alloraquando apparisca si tratti di azione punibile dal giudice, ma quando la Commissione viene a dire, come ha detto in questa relazione, che rilevò, in ossequio anche ad autorevoli precedenti parlamentari, che nel fatto mancano in riguardo alla condizione della persona denunziante gli estremi del reato di oltraggio, procedibile d'ufficio, come si fa sostenendo che nel fatto mancano tali estremi a proporre l'autorizzazione a procedere?

Ma quali sono allora le garanzie dell'articolo 45 dello Statuto? Precisamente queste: che lo Statuto vuole impedire che il deputato sia messo alla mercè di qualsiasi individuo che può fargli un'ingiusta accusa, che il deputato sia sottratto anche alla persecuzione di un funzionario pubblico, se questi vuole trarlo innanzi al magistrato.

Ma un'altra ragione io debbo addurre contro la tesi sostenuta dalla Commissione, e che molto opportunamente è stata invocata anche dall'onorevole Nicotera, voglio dire la parità di trattamento.

Oggi si domanda di procedere contro il deputato Pellegrini; ma allora, perchè non si è accordato di procedere per questa stessa imputazione contro altri nostri onorevoli colleghi? Si chiede

forse di procedere sol perchè si tratta di uno della estrema sinistra? (*Rumori*).

Presidente. Continui, onorevole Villanova. Non facciamo conversazioni.

Villanova. Si vuole che io non faccia nomi; ebbene i nomi si capiscono.

Onorevolissimi colleghi, furono anche imputati di questo stesso fatto; è avvenuto che qualche deputato abbia dato dell'imbecille ad un impiegato postale, o telegrafico, eppure la Camera ha dichiarato che non accordava l'autorizzazione a procedere. È pure avvenuto che un rispettabilissimo nostro collega, quantunque non appartenente a questa parte, sia stato imputato di oltraggio privato, eppure la Camera recentemente ha negata l'autorizzazione a procedere. Ed oggi invece, con tanta facilità, si vuole accordare quest'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Pellegrini, dicendo nella relazione che mancano gli estremi del reato, e che si vuole soltanto lasciare all'autorità giudiziaria di decidere se esista o no il reato stesso?

Io credo che la competenza della Camera sia precisamente questa, di vedere se il fatto quale viene presentato, presenti in sè stesso gli elementi della punibilità in genere, salvo poi all'autorità giudiziaria d'apprezzare la responsabilità dell'imputato. Ma, viste le considerazioni esposte dalla Commissione, io credo che non si possa accordare l'autorizzazione a procedere.

Quindi prego la Camera, unendomi al voto espresso anche dall'onorevole Nicotera, di negare l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Pellegrini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Demaria, relatore. Onorevoli colleghi, io parlo non per domandare alla Camera che non accolga la proposta degli onorevoli Nicotera e Villanova, ma per spiegare le conclusioni che la Commissione ha sottoposte alla vostra deliberazione.

Se la Camera non le accoglierà, la Commissione potrà essere la prima a felicitarsi di questo voto. (*Oh! oh!*)

Permettetemi, siccome si è parlato di partiti, voglio dire che noi non abbiamo fatta una questione di partiti.

La Commissione non ha creduto di potersi assumere la responsabilità di proporre il rifiuto dell'autorizzazione a procedere.

Le ragioni delle conclusioni della Commissione sono brevi e semplici. Anzitutto mi permetta la Camera di rispondere ad un'accusa di contraddizione che viene mossa dall'onorevole Villanova,

Io debbo pregarlo di voler rileggere e occorrendo di meditare la relazione della Commissione, e vedrà che essa...

Villanova. Chiedo di parlare.

Demaria, relatore... non propone di accordare l'autorizzazione a procedere, dopo aver detto che mancano nel caso gli estremi del reato. Ricorda la Camera che la domanda a procedere contro il deputato Pelosini presentata dal procuratore del Re era per titolo di imputazione di oltraggio, di azione pubblica. La maggioranza della Commissione trovò che nel caso concreto doveva dubitarsi se il fatto costituisse reato di oltraggio, cioè reato di azione pubblica.

E, sotto questo aspetto, la maggioranza della Commissione non avrebbe accordata l'autorizzazione a procedere, ma venne poi presentato un documento dal quale risultò la formale dichiarazione del querelante Nigra, di sporgere querela come privato per titolo semplice di ingiuria; cosicchè diventava inutile che la Commissione si preoccupasse del titolo del reato di azione pubblica e deliberasse sulla questione speciale se il fatto costituisse o no reato di oltraggio, dal momento che in atti esisteva una querela per ingiuria semplice data da privato contro privato. E con ciò rispondo una parola all'osservazione dell'onorevole Nicotera. La Commissione, dinanzi alla querela del privato per titolo di semplice ingiuria, non ha creduto di poter proporre di negare l'autorizzazione a procedere.

E prendendo questa deliberazione la vostra Commissione si è ispirata ai costanti e non mai dimenticati precedenti della Camera, che, in materia di azione privata, non si possa negare al privato la facoltà di far valere i propri diritti. Ragione di giustizia, che corrisponde anche, secondo la Commissione, ad una esatta interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto; articolo 45 che è ispirato al concetto di impedire, da parte del Governo, pressioni indebite sui deputati, in occasione o con pretesto di processi, e che non può trovare applicazione, allorchando si tratta di una querela mossa da privati a privati.

Per queste ragioni, la Commissione vi ha proposte le conclusioni delle quali avete udito dar lettura; la Camera deliberi come meglio crede. (Benissimo! Bravo! *a destra e al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villanova.

Villanova. Assicuro l'onorevole Demaria, che non ho bisogno nè di rileggere, nè di meditare questa relazione, per rispondere a tamburo battente alle sue osservazioni.

Accetto e accetto con compiacenza le dichiarazioni dell'onorevole Demaria il quale viene, una volta di più, ad attestare, con la sua autorevole parola, che il fatto non presenta gli elementi di un reato d'oltraggio.

Io poi mi meraviglio che la Commissione della Camera si sia incaricata di tutelare gli interessi privati del signor Nigra, capo stazione, (*Oh! oh! — Vivi rumori a destra e al centro*) che nulla hanno che fare con la domanda a procedere: perchè la domanda a procedere, signori colleghi, è per oltraggio a un funzionario pubblico; non per diffamazione, nè per querela privata.

Vorrei domandare all'onorevole Demaria in che cosa consista questo documento: perchè pare che si tratti di una domanda diretta al signor Nigra (cioè da qualche autorità), per sapere se egli intendesse di procedere in via privata, ove l'autorità pubblica avesse trovato a dichiarare non farsi luogo a procedimento. E l'onorevole Demaria sa meglio di me, che sono vere e proprie querele quelle che sono spontaneamente date dall'individuo querelante.

Il signor Nigra aveva il dovere, se credeva che si dovesse procedere per azione privata, di domandare, fin da principio, il procedimento come querelante privato; ma siccome la domanda del procuratore del Re in Genova è di procedere per oltraggio a un pubblico funzionario, noi dobbiamo soltanto vedere se esista o no questo reato.

Ora quando la Commissione non ritiene che l'azione costituisca quel reato di oltraggio a pubblico funzionario per cui il procuratore del Re domanda di procedere, noi dobbiamo fermarci qui; l'andare più in là a cercare gli eventuali diritti del Nigra come querelante privato, eccede i nostri poteri, eccede la nostra competenza.

Del resto invoco dei precedenti. Non so perchè, qualche cortese amico e collega mi abbia detto di non fare dei nomi.

Certo se avessi fatto nomi li avrei citati a titolo di onore dei nostri colleghi, senza alcuna intenzione di attaccarli.

Ma ricorderò alla Commissione ed alla Camera un precedente recentissimo ove si trattava pure di un reato di azione privata: si trattava cioè di un nostro collega il quale si diceva avesse insultato un privato cittadino il quale non invocava la veste di pubblico funzionario, che invoca il signor Nigra contro l'onorevole Pellegrini...

Voci. Chi era?

Villanova. L'onorevole Pelosini, il nostro stimato e valentissimo collega.

Un altro precedente si riferisce a quel nostro

collega che a Viareggio ebbe questione con un cameriere a pranzo.

E la Camera, nei due casi, ha deliberato non farsi luogo a procedere, benché si trattasse di querela privata. Dunque, onorevoli colleghi, è evidente che, se concedete l'autorizzazione a procedere per l'onorevole Pellegrini, userete due pesi e due misure. E con ciò credo di essere perfettamente nel vero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonaiuto.

Bonaiuto. Una breve dichiarazione. Io sono partigianissimo dell'abolizione di qualsiasi privilegio ed in particolare per quello che si accorda a noi deputati, per questioni puramente private (*Oh! oh!*); privilegio odioso (*Si ride*); e spero che l'illustre guardasigilli che lascerà dietro a sé luminosa traccia delle grandi riforme attuate, vorrà imprendere quella dello Statuto. (*Rumori — Interruzioni*)

Io voterò contro l'autorizzazione a procedere perchè opino essere maggiore garanzia statutaria la sanzione che proclama tutti i cittadini uguali in faccia alla legge, anzichè quella che permette ad un numero di deputati di rifugiarsi all'ombra di un privilegio. Così sembrandomi che queste due sanzioni si elidano contrastandosi, vorrei che la Camera, negando di procedere contro l'onorevole Pellegrini, affermi sempre più la necessità della riforma statutaria.

Il querelante Nigra, capo stazione ed ex militare, avrebbe, per una quistione privata, potuto scegliere ben altro terreno per risolverla, pur cavallerescamente senza annoiare la Camera, con una quistione privatissima, che potrebbe sembrare d'essere stata gonfiata a disegno per far rumoreggiare in quest'Aula il nome del Nigra ed infastidire l'onorevole Pellegrini, che siede sugli estremi banchi della Sinistra.

Voglio augurarmi, che l'onorevole guardasigilli Zanardelli provvederà, iniziando l'ardita riforma, che metta il deputato sotto l'egida d'una legge che lo garantisca solo dalle violenze ed aggressioni politiche del potere ministeriale, lasciando che imperi anche per lui la legge comune in tutte le quistioni private. (*Rumori — Conversazioni*).

Di San Donato. (*Presidente della Commissione*). Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di San Donato. (*Presidente della Commissione*). Giacchè mi trovo ad aver l'onore di essere il presidente della Commissione incaricata di riferire su questa domanda a procedere, mi permetto di ricordare alla Camera ed all'onorevole relatore la lunga discussione che seguì in seno della Giunta, la quale, bisogna dir la verità, fu gran-

demente meravigliata di questa domanda a procedere contro il deputato Pellegrini.

E si noti che della Commissione facevano parte insigni giuristi, il Demaria, il Boneschi, il Tondi, il Vacchelli, il Summonte e il Sacchi.

Noi, o signori, eravamo chiamati ad esaminare una domanda di autorizzazione a procedere per offese ad un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni. Quindi bisognava stabilire prima di tutto se un capostazione o un conduttore di un treno ferroviario fossero ufficiali pubblici. Si discusse lungamente, e mi ricordo, e l'onorevole relatore lo ricorderà anche meglio di me, che noi non avevamo in atti una querela della parte offesa, che oggi trovo nella relazione.

Voci a sinistra. È venuta dopo.

Di San Donato. (*Presidente della Commissione*) Se è venuta dopo, questo non ci riguarda. Del resto, come il primo giorno in cui si adunò la Commissione (confesso che ebbi il torto di non intervenire gli altri giorni) mi dichiarai contrario all'autorizzazione a procedere, così dichiaro ora di esservi contrario, perchè non credo che, sopra una querela che si presenta all'ultimo momento, debba la stessa Commissione riferire alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. Mi permetta la Camera di ricordare due precedenti che dimostrano quale effetto abbiano poi le nostre autorizzazioni a procedere.

Qualche anno fa, un nostro compianto collega, insultò un funzionario di pubblica sicurezza alla stazione di Roma, e lo chiamò mascalzone. Venuta la domanda di autorizzazione alla Camera, la Camera accordò la facoltà di procedere.

Volete sapere la decisione della Corte d'appello? La Corte d'appello disse che mascalzone non è un offesa, perchè significa mal calzato. (*ilarità*).

Un altro tribunale, quando esisteva la franchigia postale per i deputati, sentenziò che l'affermare che un deputato si faceva venire qualche cosa, che non era una lettera, con la franchigia postale non costituiva un offesa.

Dunque per la serietà della Camera, quando si tratta di simili fatti, credo che non si debba accordare la facoltà di procedere; così i magistrati esamineranno bene quando convenga o no di presentare la domanda a procedere alla Camera. (*Bene!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Demaria.

Demaria, relatore. Le dichiarazioni fatte dal-

l'onorevole presidente della Commissione mi obbligano a completare dinanzi alla Camera i dati di fatto, che egli ha ricordato facendo appello a me. Io debbo dire che io stesso in seno della Commissione ho patrocinato per il primo il concetto, che rispondeva alla mia convinzione, che il fatto non costituisse reato d'oltraggio, e che non esistesse una vera e propria querela; ritenendo quindi che si dovesse negare l'autorizzazione a procedere. Ma la Commissione ha deliberato una prima volta, di richiedere sul riguardo quale fosse la vera e propria intenzione del Nigra per mezzo del ministro guardasigilli. (*Rumori*).

La deliberazione fu eseguita, ed il Nigra ha dichiarato di dar querela come privato; quindi la Commissione non poteva...

Nicotera. Non doveva domandarla.

Demaria, relatore. ... non poteva, per i precedenti della Camera, che sono tutti in questo senso, far valere come un privilegio l'articolo 45 dello Statuto in una querela tra privato e privato. Furono ricordati i processi Pelosini e Peyrot, ed io ricordo che su di essi la Camera ebbe a deliberare dopo che la parte avea ritirato la querela.

Voci. Sì! sì! No! no!

Villanova. Peyrot sì, ma Pelosini no. (*Rumori*).

Demaria, relatore. Fu ricordato il fatto dell'Oliva.

I tribunali decideranno come secondo la loro coscienza crederanno opportuno; responsabili della sentenza sono i magistrati, noi siamo responsabili del nostro voto; e la Commissione pur ritenendo che sarebbe stato desiderabile che querela non vi fosse, non ha creduto di poter negare l'autorizzazione a procedere. (*Vivi rumori*).

Presidente. Essendo stata domandata la chiusura chiedo se sia appoggiata.

Voci. No! no! Sì! sì!

Imbriani. Domando se esiste questa querela negli atti sì o no? (*Viva agitazione*).

Presidente. La chiusura essendo stata appoggiata la pongo a partito.

(*È approvata*).

Nicotera. Chiedo di parlare per fatto personale.

Di San Donato. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. L'onorevole Demaria mi ha accusato senza nominarmi di aver criticato la sentenza della Corte d'appello nella causa Oliva.

Non ho avuto affatto intenzione di criticare la sentenza; io ho ricordato il fatto senza pro-

nunziare giudizi sulla sentenza stessa. Però dichiaro che deploro che la Commissione abbia essa domandato se si voleva dare una querela. Che dobbiamo fare noi gli inquisitori? (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Mi dispiace di dover riprendere a parlare su questo incidente. Ma l'onorevole Demaria ricorderà benissimo che la Commissione quando incaricò lui di studiare la pratica, non gli diede il mandato di appurare se il capo stazione avesse dato una querela. (*Interruzioni*).

L'onorevole Demaria era soltanto incaricato di domandare al guardasigilli se vi fosse stato un altro fatto simile. E l'onorevole presidente si deve ricordare che io sono venuto alla Camera a domandare una proroga di alcuni giorni per attendere la risposta dell'onorevole guardasigilli. Ma che la Commissione avesse non dico desiderato ma domandato se c'era la querela di questo signor Nigra io non lo ricordo.

Vacchelli. (Della Commissione). Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Vacchelli. (Della Commissione). Mi trovo in debito di fare una dichiarazione su questo argomento. L'onorevole Di San Donato ha ricordato che la Commissione si è rivolta al ministro guardasigilli per avere uno schiarimento, e che ha appoggiato a questa circostanza una domanda di proroga di riferire in proposito; perchè bisogna ricordare che abbiamo un regolamento il quale stringe assai i panni alla Commissione in simili affari.

La Commissione era alla unanimità ripugnante ad accettare la domanda di autorizzazione a procedere per il reato di azione pubblica, perchè non credeva che sussistessero gli estremi di una azione pubblica; (*Rumori a sinistra*) siccome però dalla lettura onesta dei documenti prodotti nasceva il dubbio che vi fosse la querela privata, così venne fatta la domanda a cui accennò l'onorevole Di San Donato al ministro di grazia e giustizia perchè si chiarisse questa circostanza.

Dirò di più che si aveva ragione di credere che fosse composta ogni divergenza personale, quando, contro ogni aspettazione fu trasmessa alla Commissione dal ministro di grazia e giustizia, a mezzo del presidente della Camera, comunicazione di un documento, dal quale risulta la formale querela della parte.

Di fronte a questo stato di cose la Commissione è stata riconvocata.

Erano presenti gli onorevoli Tondi, Sacchi, De Zerbi, Demaria ed io ed unanimi abbiamo riconosciuto che non si poteva rifiutare l'autorizzazione a procedere.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Verremo ai voti.

Come la Camera ha inteso le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

« In conseguenza la vostra Commissione propone alla Camera che si conceda al procuratore del Re in Genova l'autorizzazione a proseguire ed ultimare fino a definitivo giudizio gli atti di procedura *sul fatto* addebitato al deputato Antonio Pellegrini. »

L'onorevole Nicotera emendando le conclusioni della Commissione propone che piaccia alla Camera di non accordare l'autorizzazione a procedere.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Analogamente ai precedenti, trattandosi di prerogative parlamentari, dichiaro che il Ministero, come ha fatto in altri casi simili, si astiene dal votare.

Presidente. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Nicotera.

(Dopo prova e controprova la proposta del deputato Nicotera non è approvata).

Pongo a partito le conclusioni della Giunta perchè si conceda l'autorizzazione a procedere.

Chi le approva si alzi.

(Sono approvate).

Votazione a scrutinio segreto sopra tre disegni di legge.

Presidente. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario.

Approvazione delle eccedenze d'impegni verificate nell'esercizio finanziario 1889-88 sulle assegnazioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Approvazione delle eccedenze d'impegni verificate nell'esercizio finanziario 1889-88 sulle assegnazioni del Ministero della guerra.

Prego gli onorevoli deputati di non andar via dopo la votazione, poichè propongo loro di pro-

cedere oltre nella discussione del bilancio consuntivo, che si potrebbe finire questa sera.

Si faccia la chiama.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Amadei — Arbib — Armirotti — Aventi.

Baccarini — Baccelli Augusto — Baccelli Guido — Baglioni — Balestra — Balsamo — Berio — Bertollo — Bonacci — Bonajuto — Borgatta — Borromeo — Boselli — Briganti Bellini — Bufardecchi — Buttini Carlo.

Cadolini — Caetani — Cambray-Digny — Campi — Cappelli — Carcano — Carnazza-Amari — Carrelli — Carrozzini — Cavalieri — Cavalletto — Cefaly — Chiapusso — Chiaves — Chimirri — Chinaglia — Cipelli — Cocco Ortu — Colonna-Sciarra — Comin — Corvetto — Costa Andrea — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio — Curioni.

Damiani — D'Alala-Valva — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — Della Valle — Delvecchio — De Seta — De Zerbi — Di Baucina — Di Belmonte — Di Blasio Scipione — Di San Donato — Di San Giuseppe.

Elia — Ellena.

Falsone — Farina Luigi — Farina Nicola — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Fili Astolfone — Filopanti — Fortis — Franceschini.

Gagliardo — Galimberti — Galli — Gallo — Garavetti — Garibaldi Menotti — Genala — Geymet — Gherardini — Giampietro — Gianturco — Giolitti — Giordano Ernesto — Giovanelli — Grassi Paolo — Grassi Pasini — Grimaldi — Grossi — Guglielmi — Guicciardini. Imbriani Poerio — Indelicato — Indelli — Inviti.

Lacava — Lanzara — Lazzarini — Levi — Lorenzini — Lovito — Lugli — Luzi — Luzzatti.

Maffi — Maldini — Marcatili — Marchiori — Mariotti Filippo — Marzin — Massabò — Mazza — Mel — Mayer — Miceli — Mordini — Morelli — Morra.

Narducci — Nasi — Nicolosi.

Odescalchi — Oliverio

Panattoni — Panizza — Pantano — Panunzio — Papa — Papadopoli — Paroncelli — Pascolato — Pasquali — Passerini — Pelloux — Petroni

Gian Domenico — Peyrot — Piacentini — Pian-
ciani — Plebano — Pompilj — Pozzolini — Pu-
gliese Giannone

Quartieri.

Reale — Ricci Vincenzo — Righi — Rinaldi
Antonio — Rinaldi Pietro — Rizzo — Romanin-
Jacur — Roncalli — Rubini.

Saporito — Sardi — Serra Vittorio — Siacci
— Silvestri — Solinas — Apostoli — Sonnino —
Sprovieri — Suardo — Summonte.

Tegas — Testa — Tommasi — Tondi — Tor-
raca — Trompeo.

Vaccari — Vacchelli — Vigoni — Villanova.

Zainy — Zanardelli — Zeppa — Zuccaro.

Sono in congedo:

Alario — Andolfato — Angeloni — Antoci —
Araldi — Arcoleo — Arnaboldi — Auriti.

Badaloni — Badini — Barazzuoli — Barsanti
— Basteris — Bobbio — Bonardi — Boneschi —
Bruschettini — Buonomo.

Calciati — Caldesi — Canevaro — Canzi —
Capoduro — Cardarelli — Carmine — Casati —
Castelli — Chiaradia — Clementi — Coccozza —
Comini — Conti — Cordopatri — Costa Ales-
sandro — Cuccia.

D'Adda — De Bassecourt — Della Rocca —
De Pazzi — De Renzi — De Renzis Francesco
— De Simone — Di Belgioioso — Di Breganze
— Di Collobiano — Di Groppello — Dini —
Di Rudini.

Episcopo — Ercole.

Fabbricotti — Fabris — Fabrizj — Fal-
della — Figlia — Fortunato — Franchetti —
Franzi — Franzosini.

Gabelli — Garelli — Gentili — Gerardi
— Giudici Giuseppe — Giusso.

Imperatrice.

Lagasi — Luciani — Lunghini — Luporini.

Magnati — Maranca Antinori — Marcora —
Mariotti Ruggero — Martini Ferdinando —
Martini Gio. Batt. — Merzario — Miniscalchi
— Mordini — Moscatelli.

Nanni.

Pandolfi — Parona — Parpaglia — Peirano —
Pellegri — Pelosini — Picardi — Pierotti —
Plastino — Pullè.

Racchia — Ricci Agostino — Riola — Riz-
zardi — Romano — Rossi — Ruspoli.

Sacchetti — Salandra — Santi — Sanvitale —
Sciacca della Scala — Senise — Sigismondi —
Simeoni.

Tabacchi — Taverna — Tedeschi — Toaldi

— Tommasi-Crudeli — Tortarolo — Toscanelli
— Tubi.

Velini — Villa — Visocchi.

Zucconi.

È in missione:

Morana.

Sono ammalati:

Anzani.

Cagnola — Cairoli — Carboni — Coccapieller.

Di Broglio — Di San Giuliano.

Ferracciù — Fornaciari.

Mattei — Maurogonato — Mosca.

Pavesi.

Seismit Doda — Spaventa.

Tenani.

Vayra — Vigna.

**Discussione del disegno di legge sul rendiconto
generale consuntivo dell'amministrazione dello
Stato e dell'amministrazione del Fondo per il
culto per l'esercizio finanziario 1887-88.**

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e si
procederà nell'ordine del giorno, il quale reca:
Discussione del disegno di legge sul rendiconto
generale consuntivo dell'amministrazione dello
Stato e dell'amministrazione del Fondo per il
culto per l'esercizio finanziario 1887-88.

Si dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stam-
pato* n. 20 A).

La discussione generale è aperta.

Plebano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole
Plebano.

Plebano. Veramente per chi volesse esercitare
un controllo serio ed efficace sull'andamento della
nostra finanza, il conto consuntivo dovrebbe es-
sere il campo precipuo dei suoi studi. Ma ora-
mai è consuetudine, e lo si vede anche dal fatto
di questo momento, è consuetudine che la Camera
non dia ai conti consuntivi molta importanza, o
almeno li consideri come una cosa d'ordine da
votarsi senza discutere. Ed io non voglio inter-
rompere questa consuetudine.

Ho chiesto solamente di parlare per due ragioni:
la prima perchè desidero di rivolgere una parola
di sincero elogio all'ottimo amico mio, l'intelli-
gente relatore di questo consuntivo, il quale fa ve-
ramente un lavoro diligente, faticoso utilissimo,
ma non brillante, e che non è apprezzato, mentre

merita di essere osservato e non di essere passato sotto silenzio.

Ho chiesto di parlare per due ragioni: la prima ripeto, per aver occasione di rivolgere un elogio veramente meritato al relatore; la seconda è la seguente: nella Sotto giunta dei conti consuntivi, prima che fosse modificata nei suoi componenti, come fu ultimamente, si era presa la deliberazione di chiedere alla Corte dei conti mandati relativi alle spese di ufficio di alcuni ministeri; e ciò allo scopo di vedere come queste spese d'ufficio fossero realmente fatte.

Non so se la Giunta generale del bilancio, dopo il cambiamento dei suoi componenti, abbia mantenuta questa deliberazione. Se la Giunta non l'ha mantenuta, pregherei il relatore di dirmi la ragione, per la quale la Giunta generale del bilancio non ha creduto di continuare una pratica che poteva portare a qualche utile risultato; se invece l'ha mantenuta, allora pregherei di dirmi quali sono i risultati che il relatore del bilancio e la Sotto-giunta hanno trovato.

Io debbo ritenere poi che quella deliberazione sia stata mantenuta, perchè trovo qui proposto dalla Giunta del bilancio un ordine del giorno, che mi indica come essa abbia realmente studiata questa questione della spesa di ufficio, e debba aver trovato qualche cosa di abbastanza anormale. L'ordine del giorno che propone non può essere stato determinato che da circostanze e da fatti abbastanza gravi.

Quindi mentre dichiaro di approvare questo ordine del giorno, perchè lo credo molto opportuno, pregherei l'onorevole relatore di volere indicare alla Camera quali sono i fatti dai quali la Sotto giunta e la Giunta generale furono spinti a proporre l'ordine del giorno stesso.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Euttini, relatore. Io credo che la Giunta del bilancio e l'onorevole Plebano siano perfettamente d'accordo sull'importanza che ha, o almeno dovrebbe avere il rendiconto consuntivo, importanza che è additata dalla stessa legge, ma che non è certamente troppo confermata dalla Camera con la sua eccessiva fretta nel discuterlo. Appunto perchè la Giunta generale credette di dover dare ai consuntivi quell'importanza che si meritano, si propose di fare un lavoro, che in difetto di ogni altro pregio, riuscisse almeno esatto e coscienzioso, e si stabilì specialmente di fare quest'anno alcune indagini che offrirono un'importanza pratica. Una di tali indagini, che formò oggetto delle prime deliberazioni della Giunta,

fu quella relativa alle spese di ufficio, e alle casuali. La Giunta era impressionata dalle ripetute ed insistenti lagnanze sul modo di gestione di questi capitoli, e dall'esservi Ministeri, nei quali solitamente sugli stessi capitoli si eccedeva in modo abbastanza sensibile, la spesa impegnata. Perciò venne presa la deliberazione, a cui accennò l'onorevole Plebano, di richiedere alla Corte dei conti i mandati e di farne un minuto esame per dedurne un esatto concetto sul modo col quale si erogavano queste spese.

La Corte dei conti aderì alla richiesta, che naturalmente comprese vari Ministeri e così dieci o dodici capitoli, ma non già tutte indistintamente le amministrazioni; i documenti relativi alla giustificazione di tali capitoli bastarono per empirie addirittura una sala piuttosto ampia della Corte.

La verifica diede luogo ad un lavoro non poco lungo e minuto, perchè c'erano i mandati d'anticipazione con centinaia e persino con migliaia di documenti giustificativi per ciascun mandato.

Giustamente sta a cuore dell'onorevole Plebano di conoscere il risultato di tale verifica; e noi mentre crediamo di non doverlo nascondere, riteniamo altresì di non averlo tenuto nascosto.

Sia la Sotto-giunta, sia la Giunta generale, hanno sempre mantenuto quella prima deliberazione, e voluto che risultasse dalla relazione quanto erasi constatato; e ben ci pare di avere nella nostra relazione messo sufficientemente in chiaro i difetti contro i quali era il caso di sollevare censure.

Abbiamo, prima di tutto, accennato ad un difetto nel metodo dei mandati dicendo sembrarci che in alcuni Ministeri si abusasse nella gestione di questi capitoli del sistema dei mandati d'anticipazione, e spiegando come con codesta forma di mandati si renda molto più difficile ed imperfetto l'esercizio sia del riscontro della Corte dei conti, sia del successivo controllo parlamentare.

Abbiamo pure rilevato non infrequenti difetti nelle giustificazioni dei pagamenti date dagli economi; notammo a tale riguardo come talvolta invece di presentare le quietanze del creditore o del provveditore anche per somme ragguardevoli, tutta la giustificazione dell'economo (ritenuta sufficiente dalla Corte dei conti, ma non guari sufficiente da noi) consistesse nella pura e semplice dichiarazione di un impiegato, che si era fatta tale spesa e tale provvista per l'importo di tanto.

Soggiungemmo poi che ritenevamo che in certe spese si fosse alquanto esagerato; e indicammo dove l'economia ci pareva possibile. Finalmente abbiamo accennato alle due fonti, che rappresentavano la massima parte delle spese di questi capitoli soffermandoci sui sussidi e sulle gratificazioni. E anche qui ci pare di aver parlato abbastanza chiaramente, avendo noi riferito esservi amminitrazioni, le quali (forse solamente per troppo buon cuore di chi le reggeva) si erano convertite in una specie di opera pia, di grande Cassa di beneficenza, sempre pronta a sovvenire a qualunque infortunio, che fosse rappresentato come tale da qualche raccomandazione.

Riguardo alle gratificazioni, mentre non abbiamo tralasciato di richiamare certi principi altravanti governamente applicati dalla Corte dei conti, circa l'inammissibilità di tale forma di assegno in certe contingenze e al di là di certi gradi, abbiamo altresì accennato come non mancassero amministrazioni dove le gratificazioni non avevano limiti di grado, di numero e di quantità. E per verità non mancarono fatti, che hanno lasciato una grave impressione nell'animo di chi eseguì questa verifica.

Mi basti ricordarne un solo: si trovò che erasi persino dedotto il diritto di gratificazione dal fatto di avere il superiore esaminato i titoli di concorso dei suoi subalterni per la promozione! Naturalmente comprendo che l'onorevole Plebano potesse desiderare che questi fatti, che noi abbiamo esposti in forma di rilievo generale, venissero indicati meno sommarariamente specificando le amministrazioni alle quali ciascuno di essi si riferisce. Io però ritengo che la Giunta non dovesse proporsi quest'ultimo compito. Essa solo doveva riassumere le risultanze delle sue osservazioni, e per dimostrare che riteneva grave ed importante ciò che aveva osservato ed accertato, lo concretava e concludeva in analogo ordine del giorno, che comunicava all'onorevole ministro del tesoro, e che si lusinga di veder accettato non meno dal Governo che dalla Camera.

Essa ritiene che basteranno queste osservazioni, fatte sotto forma generale (ciò che persuade come stasi assolutamente voluto eliminare qua un que carattere di personalità) per porre le amministrazioni, che sinora più specialmente diedero luogo alle mosse obiezione ed ai lamentati eccesi, in condizione di non dare più occasione, nelle ulteriori relazioni, alla ripetizione di tali censure.

Voglio sperare che l'onorevole Plebano, apprezzando la situazione e gli intenti della Giunta

generale, vorrà dirsi abbastanza soddisfatto di queste mie spiegazioni. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni!*).

Plebano. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Plebano. Unicamente per ringraziare l'onorevole relatore delle spiegazioni che si compiacque di darmi. Ne sono soddisfattissimo. Faccio voti che le eccitazioni da parte della Giunta e l'applicazione dell'ordine del giorno proposto valgano ad impedire il rinnovamento di fatti i quali, da quel che ci disse e da quel che non ci disse il relatore, mi pare siano da considerarsi abbastanza gravi.

Giolitti, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Giolitti, ministro del tesoro. Sono lieto intanto di trovarmi perfettamente d'accordo con l'onorevole Plebano. (*Oh! oh! — Viva ilarità!*) in un punto; nel tributare un elogio meritato al relatore dei conti consuntivi; e di fare a questi un ringraziamento a nome del Governo, per l'opera che ha prestato e che rende a noi possibile di votare in tempo l'approvazione dei conti consuntivi. Dichiaro nello stesso tempo, poichè mi trovo a parlare, che accetto gli ordini del giorno proposti dalla Giunta generale del bilancio: (*Bene! Bravo!*) perchè il Governo non desidera niente di meglio, che un controllo serio, efficace per parte sia della Corte dei conti, sia della Giunta generale del bilancio. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Il Governo dichiara di accettare i diversi ordini del giorno presentati dalla Commissione.

Io li pongo a partito.

“ La Camera invita il Governo a provvedere perchè con opportune norme regolamentari ed all'uopo anche mediante riforme legislative si stabilisca una completa uniformità di condizioni fra i bilanci dei vari Ministeri in quanto alla destinazione ed agli usi degli stanziamenti per le spese d'ufficio e per casuali; ed in attesa di tale riforme lo invita ad informarsi nella gestione degli stessi capitoli alla più rigorosa economia, e a non disporre per sussidi e gratificazioni o compensi sotto qualunque forma salvo con mandati diretti che esprimano il titolo del sussidio e la natura del lavoro oggetto della gratificazione, e a trasmettere ogni anno alla Giunta del bilancio all'epoca del consuntivo un elenco dei mandati sui due capitoli con indicazione della somma e oggetto del mandato, del nome del creditore,

e del grado del funzionario al quale si concesse la gratificazione.

(È approvato).

“ La Camera invita il Governo a dare esecuzione entro il prossimo novembre all'ordine del giorno 15 aprile 1888 presentando al Parlamento col nuovo rendiconto generale consuntivo il conto speciale per tutte le spese d'Africa di competenza dei singoli dicasteri e consumo di quadrupedi e oggetti di magazzino, sia per l'anno in corso, sia per lo spirato 1887-88. ”

(È approvato).

“ La Camera invita il Governo a sollecitare il complemento della liquidazione e regolarizzazione dei residui delle cessate gestioni ferroviarie e ad agire con energia per il recupero delle spese erogate dalle amministrazioni dello Stato per lavori ferroviari nell'interesse di Società private, con unire al prossimo consuntivo la relazione di quanto siasi fatto al riguardo. ”

Lugli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Lugli. Io invocherei dalla gentilezza dell'onorevole relatore del bilancio consuntivo alcune spiegazioni che sono necessarie a me ed alla Camera, intorno all'origine e alla necessità di quest'ordine del giorno, il quale così come è stato redatto, senza nessun'altra dimostrazione, lascia nell'animo mio dei dubbi, che io non sono in grado di dileguare.

Confesso francamente che la grande quantità di relazioni, che furono presentate in questi ultimi giorni scusa anche la mia ignoranza (*Si ride*) giacchè non ho avuto il tempo di esaminare e spiegare i conti annessi alla relazione del consuntivo 1887-88.

Quindi la Commissione non se l'avrà a male se io invoco da essa, e per essa dal relatore alcune spiegazioni, le quali mi mettano in grado di valutare l'importanza di quest'ordine del giorno, che, senza far torto ai miei colleghi, forse i nove decimi dei presenti non conoscono. (*Si ride*).

Voci. E gli assenti?

Lugli. Oh, gli assenti ne sanno meno che mai! (*Si ride*).

Leggendo quest'ordine del giorno sembra che fra Governo e Società vi sia divergenza circa l'addebitamento dei noli del materiale mobile vale a dire che si disputa se una tale spesa spetti allo Stato, caricandola alla Cassa degli aumenti patrimoniali, o quanto meno alle Società come spesa di esercizio.

Non so se abbia bene afferrato il concetto che traspare da questo ordine del giorno...

Buttini, relatore. È così.

Lugli. Mi felicito di sentirmi dire che sia così, perocchè ciò prova che anche avendo letto poco ho pur tuttavia appreso molto. (*Si ride*) Ora siccome nella relazione dell'onorevole Buttini a spiegazione di quest'ordine del giorno figurano a pagina 85 per titolo di noli di materiale mobile somme vistosissime, cioè per la Società Mediterranea dal 1885 al 1888 lire 2,635,904.27 e per l'Adriatica nell'ugual periodo di tempo lire 1,070,875.10, e così in complesso lire 3,706,780 circa, ne deriva che la questione ha una importanza non piccola.

Io non ardisco di pronunciare giudizi intorno ad essa; ma naturalmente, se la Commissione generale del bilancio ha creduto di presentare al riguardo un ordine del giorno per riservare i diritti dello Stato mi pare abbia fatto opera degna di tutto l'elogio. Ma io potrei sbagliarmi, ed è perciò che dalla illuminata coscienza del mio amico Buttini, relatore diligentissimo, desidererei sapere in poche parole in che cosa consista tale questione, quale sia la sua vera importanza, ed il perchè si vuole con un ordine del giorno del Parlamento confermare allo Stato diritti, che esso vanta per effetto delle convenzioni ferroviarie verso le Società.

Se il relatore vorrà darmi queste informazioni, io gliene sarò molto grato.

Presidente. Onorevole relatore....

Buttini, relatore. Sento innanzi tutto il dovere di felicitarmi coll'onorevole Lugli, giacchè egli è uno dei pochi colleghi che ebbero la cortesia di leggere con sollecitudine la mia lunga relazione.

Lugli. È 88 pagine; se sono arrivato alla ottantacinquesima vuol dire che sono andato molto avanti! (*Si ride*).

Buttini, relatore. È vero, che Ella è proprio la “ rara, rarissima avis! ”

Ciò premesso, dirò all'onorevole Lugli in quale maniera la questione è sorta, ed in che modo nacque l'idea di quest'ordine del giorno.

Dallavoro che si va pubblicando dall'ispettorato generale delle strade ferrate, e che ora è giunta al secondo volume si rileva che per i noli dei veicoli ferroviari si spesero precisamente le somme alle quali ha accennato l'onorevole Lugli di circa lire 3,700,000 nei tre ultimi esercizi. Avverto anzi che la cifra dell'ultimo esercizio non essendo ancora liquidata che in modo approssimativo secondo le dichiarazioni dello stesso onorevole mi-

nistro dei lavori pubblici dovrà essere aumentata di altre forse 300, o anche 400 mila lire.

Leggendo le ragioni che nella relazione dell'ispettorato si danno dell'impostazione di tale spesa nella situazione della cassa per gli aumenti patrimoniali, si trova che per vedere se questi non dovessero porsi a carico della cassa, oppure a carico della Società sarebbesi adottato il seguente concetto.

L'ispettorato sarebbe partito da principio dalla formola che fa parte delle convenzioni secondo le quali si attribuisce ad ogni veicolo un determinato annuo percorso massimo.

Dicevasi che a carico della cassa per gli aumenti patrimoniali dovesse solamente farsi gravare il nolo di quei tanti veicoli che erano necessari, perchè se ne avesse un numero corrispondente all'applicazione ad anno intiero di questa formola di massimo percorso chilometrico annuo.

Invece le società dopo quasi due anni di silenzio si fecero ad osservare che codesto criterio (certamente per esse non abbastanza utile) non era giusto, nè ragionevole.

Le medesime dissero esservi mesi di traffico maggiore e mesi di traffico minore; e sostennero che la media per corrispondere ai bisogni del movimento, dovrebbe essere fatta, tenendo calcolo non del percorso *nel giro dell'anno intiero*, ma soltanto del movimento dei 4 mesi di traffico maggiore, inventando a tale scopo la formola delle percorrenze *virtuali* notevolmente superiori a quelle *reali*.

Dopo qualche resistenza si lasciò passare questa formola e sono corollario della sua applicazione (come ricavasi da quella stessa relazione) le cifre notate nel conto speciale n. 29.

Naturalmente la Giunta ebbe a trovarsi subito d'accordo sul punto che questa formola non potesse assolutamente adottarsi, siccome in urto completo, non meno colla lettera che collo spirito delle convenzioni, che parlavano sempre di un calcolo *per tutto l'anno*; e non già sulla base dei soli 4 mesi di maggior movimento. Però prima di prendere una deliberazione qualsiasi, volle sentire in proposito l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ebbe immediatamente a dichiarare, che non solo non contrastava le difficoltà sollevate dalla stessa Giunta riguardo al metodo che si era adottato nella determinazione delle somme addebitate alla cassa degli aumenti patrimoniali prima della sua venuta al Ministero, ma che egli avendo già studiata la grave questione credeva di poterne sollevare un'altra pregiudiziale ed assorbente, che è quella

che abbiamo accennata precisamente a pag. 85 della relazione.

È naturale che in siffatta condizione di cose, dovette esser molto facile alla Commissione e al ministro di mettersi d'accordo sopra un'ordine del giorno, che avesse messo il ministro in condizione di potere ritornare sopra ciò che si era fatto, ed erasi creduto di accettare precedentemente.

Ben vedrà l'onorevole Lugli, che qui si tratta di una questione di grande interesse, d'immensa gravità per la nostra finanza, perchè si tratta nientemeno che di milioni annui, che si dovrebbero ripetere per tutta la durata delle Convenzioni cioè per 17 anni, e che naturalmente nella loro ripetizione da semplici milioni diventerebbero decine di milioni e potrebbero forse in definitiva anche accostarsi ad un centinaio, se continuasse il loro attuale *crescendo*.

In questa condizione di cose noi soddisfatti dello studio già fatto dal nuovo ministro dei lavori pubblici sull'importante argomento e della promessa fattaci di studi ulteriori, non abbiamo creduto di far altro che presentare quest'ordine del giorno perfettamente conforme alle idee dello stesso onorevole Finali e che bene spero di veder accettato e dall'amico Lugli e dalla Camera (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

Lugli. Io ringrazio molto l'onorevole relatore delle spiegazioni che ha dato a me ed alla Camera, perchè hanno messo maggiormente in chiaro una questione che ha una notevole importanza, imperocchè essa rappresenta una spesa di circa 1,300,000 lire all'anno e che può andare aumentando in proporzione del maggior numero dei veicoli occorrenti al traffico. Mi preme intanto di dichiarare come il 2º volume della pubblicazione dell'ispettorato generale sull'esercizio ferroviario accennato dall'onorevole relatore a me non sia per anco pervenuto, cosicchè la mia ignoranza è abbastanza giustificata. Nè posso fare a meno di chiedere all'onorevole ministro dei lavori pubblici come e perchè l'ispettorato generale delle strade ferrate abbia lasciato passare, per usare la frase dell'onorevole relatore, la formola interpretativa del patto relativo all'addebitamento delle somme occorse ai cali del materiale rotabile, attribuendole alle casse per gli aumenti patrimoniali anzichè alle spese di esercizio. (*Interruzione dell'onorevole Baccarini*).

L'onorevole Baccarini dice: perchè le lasciano

passare tutte! In questo caso il male sarebbe anche più grave. Ad ogni modo, io credo che il Governo abbia pienamente ragione nel dare l'interpretazione che dà ora alla disposizione delle convenzioni che concerne il materiale mobile, imperocchè è chiarissimo che le condizioni riferentisi al detto materiale, contemplanò il movimento del materiale stesso nella media di un intero esercizio, e cioè dal primo gennaio di un anno al primo gennaio dell'anno successivo.

Ma ad ogni modo, se questione vi è, siccome la questione è cominciata a spuntare nel 1885, perchè non si è invocato dal tribunale competente una decisione in merito ad una questione, che ha veramente una importanza grandissima?

Genala (*Della Commissione*). Ma è sorta nel 1887.

Lugli. La Commissione generale del bilancio comprenderà che io parlo coi documenti, che ho sotto gli occhi.

Ho sentito dire che il collegio arbitrale non ha mai funzionato.

Io non lo so, ma so però che sussistono questioni, che sarebbe bene che venissero risolte.

Arbib. A giorni si riunisce.

Una voce. Si è transatto.

Lugli. Se una transazione si è fatta, spero che si sarà ottenuto una soluzione rispondente all'interesse dello Stato.

Non dico altro.

Mi trovo perfettamente d'accordo col Governo e con la Commissione generale del bilancio sulla interpretazione dell'articolo delle convenzioni, che riguarda il noleggio del materiale mobile, e trovo opportuno anche l'ordine del giorno presentato dalla Commissione alla sanzione della Camera; però invoco del pari dall'onorevole ministro dei lavori pubblici che voglia preoccuparsi di questa grossa questione senza indugio.

Che se per avventura la divergenza continuerà tra Stato e Società, il collegio arbitrale giudicherà, poichè si tratta di una questione, la cui soluzione non deve più oltre venire ritardata.

Finali, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Finali, *ministro dei lavori pubblici*. La nitida e precisa esposizione fatta dall'onorevole Buttini doveva avere persuaso l'onorevole Lugli, che il ministro dei lavori pubblici si è seriamente occupato di questa questione.

La Commissione generale del bilancio, nella relazione sullo stato di previsione della spesa per i lavori pubblici, lo aveva raccomandato all'attenzione del Governo per l'avvenire. Ed io vi

posi diligente studio non solo per l'avvenire, ma anche per il passato.

La stessa Commissione generale del bilancio nell'esaminare più tardi i conti consuntivi, nei quali questi noli figurano per il loro ammontare di tre anni, mi richiamò sulla questione; e mi persuasi che la commisurazione dei noli era sopraffatta da una questione generale di principio, intorno all'essere od al non essere debito dello Stato, ossia della Cassa per gli aumenti patrimoniali, di rimborsare alle Società esercenti parte alcuna della spesa, incontrata per noleggio di materiale mobile.

La questione, che non è di mia sola competenza risolvere, è stata nitidamente esposta dall'onorevole Buttini; il quale altresì ha ricordato com'io raccomandai che non si pregiudicasse in alcun modo la soluzione della questione, la quale ha un'importanza finanziaria gravissima. Io quindi accettò l'ordine del giorno il quale corrisponde alle mie idee.

L'onorevole Lugli ha fatto parecchie domande. Perchè l'ispettorato ha accettato non solo l'obbligo di pagare i noli, ma anche di commisurarli in quel modo? Perchè ha creduto che il contratto ed il capitolato questo stabilissero. Perchè non ha consultato il tribunale speciale, che è il collegio arbitrale? Perchè ai tribunali si va soltanto allorchè si crede avere un diritto, al quale la controparte contrasta.

Del resto l'onorevole Lugli avrebbe potuto sapere anche per un'interruzione che gli ha fatto, mi pare, l'onorevole Zeppa, che da alcuni giorni due questioni o tre sono state sottoposte al Consiglio degli arbitri dall'Amministrazione; ed un'altra è stata sottoposta da una delle tre Società esercenti.

Non posso dire altro, trattandosi di questioni che sono sottoposte dalla legge del 27 aprile 1885 al giudizio di collegi arbitrali, onde escono dalla sfera delle discussioni parlamentari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

Lugli. Comprenderà l'onorevole ministro che se a lui mi rivolgo egli è perchè è lui che oggi si trova seduto al banco dei ministri per difendere gl'interessi dell'amministrazione dei lavori pubblici. Per conseguenza quando parlo del ministro, più che del ministro presente mi riferisco ai ministri passati.

Ciò posto converrà con me che la questione essendo sorta da qualche anno, il suo predecessore (non intendo di fare appunti) avrebbe potuto; anzi dovuto occuparsene. Ma l'onorevole ministro ha detto una cosa che mi ha alquanto colpito; ed è

questa. Egli disse: che l'ispettorato non credeva che la questione a chi spettasse la spesa del materiale mobile fosse una questione, e quindi, non essendovi per parte di lui neppure il dubbio di una questione, cessava di conseguenza le necessità di adire al collegio arbitrale. Ed il suo ragionamento non fa una grinza. Se non che se l'ispettorato non si è accorto che ivi stava una grossa questione, io dovrei credere (ciò che del resto non credo) che al servizio dell'ispettorato vi sieno persone le quali non sanno vedere dove sono le questioni, e soprattutto le questioni che importano milioni come quella sulla quale discutiamo.

Io quindi mi felicito con l'onorevole Finali che quello che non ha potuto, o saputo vedere il suo predecessore lo abbia visto lui. E del pari mi felicito con la Commissione del bilancio, la quale nel proposto ordine del giorno ha riservato i diritti dello Stato.

Con tali precedenti non dubito punto che questa questione sarà prontamente risolta, come sono persuasissimo che sarà risolta nel senso degli interessi dello Stato. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Finali, ministro dei lavori pubblici. Accetto le conclusioni dell'onorevole Lugli; ma non posso accettare la lode di avere mente più acuta di un uomo da tutti giudicato acutissimo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genala.

Genala (Della Commissione). A nome della Commissione del bilancio, io prego la Camera di approvare quest'ordine del giorno.

La questione fu sollevata da me stesso nella Commissione del bilancio, perchè avendo avuto l'onore di fare approvare le convenzioni, mi preme, nell'interesse del paese, che siano eseguite così come sono state scritte ed approvate dalla Camera.

Debbo far notare all'onorevole Lugli che fino al 1887 la questione dei noli non fu sollevata e quindi non ci fu occasione di risolverla. Fu sollevata di poi, e fu, credo con una specie di atto di transazione, provvisoria forse per gli effetti, risolta fra il Ministero dei lavori pubblici e la Società. E dico Ministero giacchè questo tirare in iscena sempre un corpo subalterno, com'è l'Ispektorato, senza dare la responsabilità a chi spetta, mi pare una cosa veramente contraria agli ordini nostri amministrativi e costituzionali.

Di fronte a noi sono i ministri responsabili, e anche in questo caso, certamente l'amministrazione dipendente dal ministro dei lavori pubblici, ha seguito gli ordini suoi.

Fatta questa dichiarazione, a nome anche della Commissione generale del bilancio, non ho altro da aggiungere.

Presidente. Rileggo l'ordine del giorno.

“ La Camera, riservando ogni diritto dello Stato circa l'addebitamento dei noli pel materiale ferroviario fatto alle Casse per gli aumenti patrimoniali nel conto speciale n. 29, invita il Governo a riprendere in esame l'argomento e provvedere alla regolare applicazione dei contratti stipulati.”

Metto a partito quest'ordine del giorno.

(È approvato).

Procederemo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1887-88 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *millenovecentotrentasei milioni settecentoventiquattromila seicentoquarantotto e centesimi quarantasei* L. 1,936,724,648.46 delle quali furono riscosse . „ 1,779,371,145.50 e rimasero da riscuotere . L. 157,353,502.96

Pongo a partito questo articolo.

(È approvato).

“ Art. 2. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1887-88 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *mille novecentonovantatremilioni ottocentottantacinquemila settecentosessantotto e centesimi novantatre* . . L. 1,993,875,768.93 delle quali furono pagate . „ 1,676,514,090.08 e rimasero da pagare . . L. 317,361,678.85

(È approvato).

“ Art. 3. Sono convalidate nella somma di lire *tre milioni duecentosettantamila quattrocentodiciasette e centesimi cinque* (lire 3,270,417.05) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1887-88 per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.”

(È approvato).

Entrate e spese residue dell'esercizio 1886-87 ed esercizi precedenti.

“ Art. 4. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1886-87 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *trecentoquarantaduemilioni centotrentunmila nove-*

centododici e centesimi novan-	
tacinque	L. 342,131,912.95
delle quali furono riscosse	” 226,826,221.39
e rimasero da riscuotere . . .	L. 115,305,691.56

(È approvato).

“ Art. 5. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1886-87 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *quattrocentosessantunmilioni ottocentottantadue mila sessantatre e centesimi settantatre*

L. 461,882,063.73	
delle quali furono pagate	” 337,329,255.71
e rimasero da pagare	L. 124,552,808.02

che sotto deduzione dell'ammontare dei biglietti consorziali da cambiare al 30 giugno 1888, a cui corrisponde un equivalente fondo metallico in tesoreria di,

15,741,452. ”
si riducono effettivamente a L. 108,811,356.02

(È approvato).

“ Art. 6. Sono convalidate nella somma di lire *ottocentottantatre mila novecentoquarantuna e centesimi ottanta* (lire 883,941. 80) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1887-88, in conto di spese residue degli esercizi precedenti, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria. ”

(È approvato).

Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1887-88.

“ Art. 7. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1887-88 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *trecentoquarantaseimilioni ottocentonovantaduemila duecentocinquantotto e centesimi cinquantaquattro*, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1887-88 (articolo 4). L. 157,353,502.96

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1886-87 ed esercizi precedenti (articolo 1) L. 115,305,691.56

Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna v del riassunto generale) L. 74,233,064.02

Residui attivi al 30 giugno 1888. L. 346,892,258.54

(È approvato).

“ Art. 8. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1887-88 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *quattrocentoquarantunmilioni novecentoquattordicimila quattrocentottantasei e centesimi ottantasette*, cioè:

“ Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1887-88 (articolo 2) L. 317,361,678. 85

“ Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dello esercizio 1886-87 ed esercizi precedenti (articolo 5). ” 108,811,356. 02

“ Residui passivi al 30 giugno 1888 L. 426,173,034. 87

“ Ammontare dei biglietti consorziali rimasti da cambiare al 30 giugno 1888, ai quali corrisponde un equivalente fondo di cassa metallico in tesoreria ” 15,741,452. ”

“ Totale dei residui passivi al 30 giugno 1888 secondo il riassunto generale del conto consuntivo del bilancio L. 441,914,486. 87

(È approvato).

Situazione finanziaria.

“ Art. 9. Il deficit del conto del tesoro, ascendente al 30 giugno 1887 a lire *centottantanove milioni ottocentotrentemila seicentoquarantasette e centesimi trentacinque* (lire 189,823,647. 35), è accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1887-88 nella somma di lire *duecentosessantatre milioni novecentosessantannovemila ottocentoventi e centesimi novantasette* (lire 263,969,820. 97), come dalla seguente dimostrazione:

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1887-1888	L. 1,936,724,648. 46
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1886-87, cioè:	
accertati { al 30 giug. 1887 L. 466,454,217. 03	
{ id. 1888 » 461,882,063. 73	
	4,572,153. 30
Differenza passiva al 30 giugno 1888 »	263,969,820. 97
	L. 2,205,266,622. 73

Passività.

Differenza passiva al 30 giugno 1887 L.	189,823,647. 35
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1886-87, cioè:	
accertati { al 30 giug. 1887 L. 363,699,119. 40	
{ id. 1888 » 342,131,912. 95	
	21,567,206. 45
Spese dell'esercizio finanziario 1887-1888.	» 1,993,875,768. 93
	L. 2,205,266,622. 73

(È approvato).

Amministrazione del Fondo per il culto.

“ Art. 10. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione del Fondo pel culto, accertate nell'esercizio finanziario 1887-88 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto del Ministero di grazia e giustizia, in lire *ventinove milioni cinquecentosedicimila duecentoventitre e centesimi trentadue* . . . L. 29,516,223. 32
delle quali furono riscosse . . . ” 18,056,504. 23

e rimasero da riscuotere . . . L. 11,459,719. 09

(È approvato).

“ Art. 11. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1887-88 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in lire *ventitremilioni ottocentodiciassettemila duecentoventidue e cent. trentacinque* L. 23,817,222. 35
delle quali furono pagate . . . ” 18,054,684. 97

e rimasero da pagare . . . L. 5,762,537. 38

(È approvato).

“ Art. 12. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1886-87 restano determinate in lire *quarantatremilioni quattrocentosettantacinquemila ottocentosessantanove e centesimi settanta* L. 43,475,869. 70
delle quali furono riscosse . . . ” 8,735,348. 07

e rimasero da riscuotere . . . L. 34,740,521. 63

(È approvato).

“ Art. 13. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1886-87 restano determinate in lire *quarantaduemilioni centottantaquattromila trecento sei e centesimi settantotto* L. 42,184,306. 78
delle quali furono pagate . . . ” 10,922,545. 06

e rimasero da pagare . . . L. 31,261,761. 72

(È approvato).

“ Art. 14. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1887-88 sono stabiliti in lire *quarantaseimilioni quattrocentonovantaduemila seicentocinquantanove e centesimi trentanove*, cioè:

“ Somme rimaste da riscuotere sulle entrate ac-

certate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1887-88 (art. 10) L. 11,459,719. 09

“ Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1886-87 ed esercizi precedenti (articolo 12) . . . ” 34,740,521. 63

“ Somme riscosse e non versate ” 292,418. 67

L. 46,492,659. 39

(È approvato).

“ Art. 15. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1887-88 sono stabiliti in lire *trentasettemilioni ventiquattromila duecentonovantanove e centesimi dieci*, cioè:

“ Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1887-88 (articolo 11) L. 5,762,537. 38

“ Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1886-87 ed esercizi precedenti (articolo 13). ” 31,261,761. 72

L. 37,024,299. 10

(È approvato).

“ Art. 16. È accertata nella somma di lire *dieci milioni cinquecentotrentaseimila quattro e centesimi quarantuno* (10,536,004. 41) la *differenza attiva del conto finanziario* alla fine dell'esercizio finanziario 1887-88, risultante dai seguenti dati:

Attività.

Differenza attiva al 30 giugno 1887 L. 8,799,702. 35

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1887-87, cioè:

accertati { al 30 giug. 1887 L. 43,100,082. 52
id. 1888 » 42,184,306. 78

915,775. 74

Entrate dell'esercizio finanz. 1887-88 » 29,516,223. 32

L. 39,231,701. 41

Passività.

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1886-87, cioè:

accertati { al 30 giug. 1887 L. 43,354,344. 35
id. 1888 » 43,475,869. 70

4,878,474. 65

Spese dell'esercizio finanz. 1887-88. » 23,817,222. 35

Differenza attiva al 30 giug. 1888. L. 10,536,004. 41

L. 39,231,701. 41

(È approvato).

Procederemo domani alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge insieme con due di quelli approvati stamani per alzata e seduta, e riguardanti le eccedenze d'impegni.

Comunicasi il risultamento della votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni ed invito i segretari a numerare i voti.

(*I segretari Adamoli, Quartieri e De Seta numerano i voti.*)

Comunico alla Camera il risultamento della votazione per scrutinio segreto sui tre seguenti disegni di legge: Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1889-90.

Presenti e votanti	185
Maggioranza	93
Voti favorevoli	143
Voti contrari	42

(*La Camera approva.*)

Approvazione di eccedenze d'impegni verificatisi nell'esercizio finanziario 1887-84 sulle assegnazioni del Ministero della guerra.

Presenti e votanti	185
Maggioranza	93
Voti favorevoli	155
Voti contrari	30

(*La Camera approva.*)

Approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi nell'esercizio finanziario 1887-88 sulle assegnazioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Presenti e votanti	185
Maggioranza	93
Voti favorevoli	151
Voti contrari	34

(*La Camera approva.*)

L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi ha autorizzato a dichiarare alla Camera che lo svolgimento della interpellanza presentata dagli onorevoli Bertollo e Farina Luigi il 22 giugno sia inserita nell'ordine del giorno di giovedì in principio di seduta. Consente, onorevole Bertollo?

Bertollo. Consento.

Presidente. Uguale dichiarazione debbo fare al-

l'onorevole Zeppa per la sua interpellanza. È presente l'onorevole Zeppa? Consente?

Zeppa. Consento.

Presidente. Rimane dunque stabilito che le interpellanze degli onorevoli Bertollo e Zeppa saranno svolte giovedì in principio di seduta.

Il deputato Torraca rivolge una interrogazione al ministro dell'interno.

Presidente. L'onorevole Torraca ha presentata la seguente domanda di interrogazione:

“ Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sulla lettera del sindaco di Lugo ostile alle istituzioni, pubblicata dai giornali ”.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno di voler dichiarare se e quando intenda rispondermi.

Crispi, ministro dell'interno. Subito.

Presidente. Allora l'onorevole Torraca ha facoltà di parlare.

Torraca. Brevemente. In un giornale che si pubblica a Bologna ho letta ieri una lettera firmata “ Ercole Bedeschi, sindaco di Lugo ” lunga lettera; ma poche frasi, pochi periodi bastano per indicarne tutto il concetto:

“ È evidente che introducendo nel programma repubblicano nazionale la proprietà collettiva della terra, noi vi introduciamo un elemento di indole internazionale, e quindi di il partito Mazziniano con programma pratico di governo che può rimpiazzare fra dieci o venti anni le attuali istituzioni monarchiche, perde la sua personalità, perde la sua fisionomia e rimane completamente assorbito dal socialismo contemporaneo. ”

Voce. Fra quanto?

Torraca. Fra 10, o 20 anni.

Pantano. La legga tutta la lettera e non delle frasi soltanto!

Torraca. Posso farlo se la Camera vuole!

Cavalletto. No, no!

Torraca. Eccone un altro brano:

Presidente. Non interrompano, li prego.

Torraca. “ Io non mi sgomento di fronte a quella concezione ideale la più ardita, ma mi fermo quando la ragione storica e la ragione politica mi avvertono che si cade nell'impotenza, introducendola nel programma, e che quindi ritardando la rivendicazione della sovranità nazionale con concetti internazionali, si ritarda necessariamente la redenzione economica del popolo italiano. ”

Riassume quindi le sue idee:

« Concludendo, io ritengo che non sia politicamente conveniente che il partito repubblicano si debba lasciare sopprimere dalle idee e dai principii internazionali e che debba anzi riaffermarsi nelle sue grandi linee, e cioè:

1° *Integrazione della sovranità nazionale incompatibile colla sovranità del Re.*

2° *Nazione armata per la completa unità territoriale ed unicamente per la difesa delle frontiere.*

3° *Frazionamento della proprietà per renderla accessibile a tutti; e quindi:*

a) *Abolizione, o limitazione del diritto di eredità in linea collaterale, e limitazione pure in linea diretta in una certa misura ».*

Io mi fermo alla prima conclusione « *Integrazione della sovranità nazionale incompatibile colla sovranità del Re.* »

« Ercole Bedeschi, sindaco di Lugo. »

La prima impressione che io ho sentita è stata quella della incredulità. È possibile che un sindaco, ho detto, si spinga a fare di queste professioni di fede? Ed ho aspettata una spiegazione dai giornali stessi; e la spiegazione è venuta oggi.

Il signor Bedeschi ha scritta questa letterina:

« Lugo, 23 giugno 1889.

« *Egregio Signore,*

« La lettera indirizzata al *Carlino* porta semplicemente la firma di *Ercole Bedeschi*.

« L'aggiunta di *Sindaco di Lugo*, appartiene alla redazione od al proto, ed anche a me ha recato sorpresa.

« Pare quasi una ostentazione od una provocazione, il che non è, discutendo io serenamente come semplice cittadino.

« Mi creda

« *Devotissimo*

« E. Bedeschi. »

Baccarini. Non è sindaco.

Torraca. L'onorevole Baccarini dice che non è sindaco; avrebbe fatto meglio a dichiararlo nella sua lettera.

Ma la mia interrogazione è molto sintetica: o è sindaco o non è sindaco, o è semplicemente funzionante da sindaco.

Se è sindaco non ho bisogno di dire che un ufficiale del Governo il quale dichiara incompatibile la sovranità nazionale colla sovranità del Re, è per lo meno incompatibile coll'ufficio suo.

Domando pertanto all'onorevole ministro dell'interno se si possa lasciare un comune con a capo una persona la quale fa di queste dichiarazioni che certamente non possono essere approvate dal Governo e dalla Camera.

(*Interruzioni de' deputati Pantano ed Imbriani.*)

Presidente. Onorevoli Pantano ed Imbriani, mi stupisco che non usino verso i colleghi quella deferenza che essi usano verso di loro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Il signor Ercole Bedeschi non è sindaco, egli è assessore anziano, e si trova in quell'ufficio da cinque anni.

Da cinque anni, fin dal tempo del mio predecessore, in quel comune non si è trovato da nominare un sindaco.

Appena il prefetto di Ravenna mi mandò il giornale, e denunciò la lettera della quale ha letto alcuni brani l'onorevole deputato Torraca, si provvide secondo legge, e quindi l'autorità giudiziaria farà la parte sua.

Se il signor Bedeschi fosse stato sindaco, avremmo provveduto altrimenti.

Dirò intanto, come ricordo di una cronaca molto recente, che l'Ercole Bedeschi quando Sua Maestà il Re fece il suo viaggio nelle Romagne, non solo si presentò, ma presentò la Giunta, per onorare Sua Maestà e fece tutti quegli atti che erano suo dovere in omaggio a quella sovranità, che sembra contrastare nel suo articolo.

Io non discuto quelle teorie, la Camera sa quali siano le mie idee. Sono convinto che i desiderii e le speranze del signor Ercole Bedeschi saranno smentiti dalla storia; e che l'Italia, interessata alla sua unità, la quale non è rappresentata, e non può esser rappresentata secondo le mie convinzioni che dal Re (*Benissimo!*) e per rispetto al Re e per sentimento patrio, respingerà coteste teorie. (*Bene! — Commenti.*)

La seduta termina alle 7.15.

Ordine del giorno della tornata di domani.

1. *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: Approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi nell'esercizio finanziario 1887-88 sulle assegnazioni del Ministero della marina; Approvazione delle eccedenze d'impegni sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio finanziario 1887-88 e di variazioni sui fondi re-*

sidui degli esercizi precedenti pel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica; Sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato e dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario del 1887-88.

Discussione dei disegni di legge.

2. Autorizzazione di spese straordinarie per la costruzione di nuove opere marittime e lacuali nel dodicennio 1890-91, 1901-1902. (107)

3. Revisione delle tasse sugli spiriti e conversione in legge del regio decreto 5 maggio 1889, n. 6052, seria 3ª, che sopprime la concessione dello sgravio sulla tassa dello spirito a favore delle industrie delle vernici. (87-96)

4. Convalidazione del regio decreto 7 settembre 1887, n. 4920, riguardante l'applicazione della tassa sugli spiriti delle fabbriche di seconda categoria. (58)

5. Approvazione di maggiore spesa sul bilancio del Ministero delle finanze 1888-89 per restituzione di tasse di fabbricazione. (110)

6. Sul personale di pubblica sicurezza. (5)

7. Cessione dei regi teatri di Napoli a quel municipio. (17)

8. Trasporti di fondi e maggiore spesa sul bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1889-90. (109)

9. Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e miglioramento degli stipendi della magistratura. (95)

10. Sul servizio telefonico. (10)

11. Sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. (65)

12. Applicazione agli agenti diplomatici e consolari delle leggi 11 ottobre 1863 n. 1500 e 14 luglio 1887 n. 4711, (serie 3ª). (98)

13. Conversione in legge del decreto reale 24 gennaio 1886, n. 3637, (serie 3ª) costitutivo del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate. (75)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1889 — Tip. dell'a Camera dei Deputati.
(Stabilimenti del Fibreno)

